## SENATO DELLA REPUBBLICA

- XIV LEGISLATURA -

## 294ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

## GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA, indi del vice presidente FISICHELLA e del vice presidente CALDEROLI

### INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 43-69

Assemblea - Indice

5 DICEMBRE 2002

#### INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	SULL'ORDINE DEI LAVORI		
RESOCONTO STENOGRAFICO	PRESIDENTE		
CONGEDI E MISSIONI Pag.	DISEGNI DI LEGGE		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-	Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187:		
	MALABARBA (Misto-RC)         11           FILIPPELLI (Misto-Udeur-PE)         13		
SULLA TRASMISSIONE TELEVISIVA DELLA FASE FINALE DELLA DISCUS- SIONE DEL DISEGNO DI LEGGE CO- STITUZIONALE N. 1187	TURRONI (Verdi-U)       14         THALER AUSSERHOFER (Aut)       17         MORO (LP)       18		
Presidente	SULL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE		
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI	Presidente		
Convocazione	DISEGNI DI LEGGE		
DISEGNI DI LEGGE	Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187:		
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale:	D'Onofrio ( <i>UDC:CCD-CDU-DE</i> )		
(1187) Modifiche dell'articolo 117 della Co- stituzione (Votazione finale qualificata ai	Mancino ( <i>Mar-DL-U</i> )		
sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regola- mento):	Votazione nominale con scrutinio simultaneo 36		
* Cossiga (Misto)	SULL'ORDINE DEI LAVORI		
DE PAOLI (Misto-LAL)	PRESIDENTE		
IVIAKINO UVIINO-COMU	)		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

294 <sup>a</sup> Seduta (pomerid.)	Assemblea - Indice	5 Dicembre 2002
DISEGNI DI LEGGE	DISEGNI DI LEGGE	$\mathbf{E}$
Discussione:	Trasmissione dalla (	Camera dei deputati Pag. 57
(1812) Conversione in legge del decr legge 4 novembre 2002, n. 245, recante in venti urgenti a favore delle popolazioni pite dalle calamità naturali nelle regioni i	Annunzio di present Ritiro	azione
lise e Sicilia, nonché ulteriori disposizion materia di protezione civile (Relazione ora		
Ponzo ( $FI$ ), relatore		umenti
MOZIONI E INTERROGAZIONI	CORTE COSTITUZI	ONALE
Per la discussione di mozioni e la rispo scritta a interrogazioni:	osta Trasmissione di sent	tenze 58
Presidente	40   CORTE DEI CONTI	umentazione 59
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDU DI VENERDÌ 6 DICEMBRE 2002	J <b>TA</b>	ONALE DELL'ECONO-
ALLEGATO B	Trasmissione di doc	umenti 59
INTERVENTI		
Testo integrale della dichiarazione di voto		
nale del senatore a vita Cossiga sul disegni legge costituzionale n. 1187		41
VOTAZIONI QUALIFICATE EFF	Interrogazioni	59
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUT		oni 69

Assemblea - Resoconto sommario

5 DICEMBRE 2002

#### **RESOCONTO SOMMARIO**

## Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. Resoconto stenografico).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,11 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

# Sulla trasmissione televisiva della fase finale della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187

PRESIDENTE. Comunica che, sollecitata dalla Presidenza, la RAI ha risposto di non poter trasmettere in diretta, ma solo in differita, alle ore 23,40, nel corso della trasmissione «Primo piano», le fasi conclusive della discussione ed il voto sul disegno di legge costituzionale n. 1187, come richiesto da alcuni Gruppi.

#### Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per domani, venerdì 6 dicembre, alle ore 9,30.

Assemblea - Resoconto sommario

5 Dicembre 2002

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(1187) Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la votazione degli emendamenti. Passa alla votazione finale.

COSSIGA (Misto). L'Italia deve essere uno Stato delle autonomie, ma non può e non deve essere uno Stato federale. Peraltro né il disegno di legge in esame, né la riforma del Titolo V approvata nella scorsa legislatura dalla precedente maggioranza attuano un sistema federale o costituiscono elementi appena qualificanti in tale direzione; e tanto meno costituiscono un pericolo per l'unità politica e morale del Paese. Non a caso, il ministro Bossi (cui coglie l'occasione per esprimere, in nome del diritto di critica, piena solidarietà a proposito delle polemiche sulle sue dichiarazioni nei confronti del Presidente della Repubblica) invece di usare il termine di federalismo ha utilizzato il concetto, ben diverso, di devoluzione. Storicamente, tranne il caso, molto particolare, del Belgio, nessuno Stato è passato dalla forma unitaria a quella federale, proprio perché il federalismo non può nascere dall'alto ma dalla convergenza di realtà statuali preesistenti, tra le quali non possono certo annoverarsi le Regioni italiane. Questa miniriforma costituzionale, anche se meno pretenziosa di quella approvata nella scorsa legislatura dal centrosinistra, con il suo velleitarismo concorrerà ad aumentare la confusione nell'ordinamento, la conflittualità tra le istituzioni ed i costi di gestione della macchina pubblica. Appare pertanto corretta la proposta del Presidente del Consiglio di costituire una Convenzione politica, ma è altrettanto giusta la richiesta, avanzata dal centrosinistra, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1187, anche in considerazione dei sintomi di resistenza che si stanno manifestando all'interno del centrodestra. Per tutti questi motivi, annuncia il suo voto contrario ad una riforma né utile né prudente. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).

CARRARA (*Misto-MTL*). Dichiara il voto a favore del disegno di legge che rappresenta un passo in avanti in direzione della modernizzazione dell'organizzazione statale nel senso di avvicinare, attraverso un effettivo decentramento alle Regioni, le istituzioni ai cittadini su questioni di interesse primario, quali l'istruzione, la sanità e la sicurezza. (*Applausi dai Gruppi LP*, *FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). L'approvazione del disegno di legge rappresenta una tappa significativa nel processo di realizzazione di una Repubblica federale, avviando una riforma che equilibra in modo gerarchicamente corretto il rapporto tra lo Stato centrale e le autonomie regionali.

Assemblea - Resoconto sommario

5 DICEMBRE 2002

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). In occasione della riforma del Titolo V della Costituzione i repubblicani espressero la loro contrarietà nel presupposto che qualsiasi ordinamento federale debba riconoscere la primazia dello Stato. L'attuale provvedimento muove da quelle incongruenze e, seppure appare infondato il pericolo per l'unita nazionale sollevato in modo propagandistico dall'opposizione, la genericità della formulazione si presta a contrapposte interpretazioni che rischiano di dare luogo ad ulteriori conflitti di attribuzione tra lo Stato e le Regioni. Per tale motivo, pur confermando la fiducia al Governo e in attesa dei successivi esiti parlamentari, non parteciperà alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Il disegno di legge costituzionale rappresenta un attentato all'unità nazionale e si inserisce nel processo di smantellamento, oltre che dell'organizzazione statuale, dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, cui il centrodestra ha dato l'avvio attraverso la proposizione di pericolosi provvedimenti, in particolare in materia di lavoro e di giustizia. Inoltre, il disegno di legge si avvia in direzione contraria alla scelta europea, che imporrebbe infatti il rispetto di parametri omogenei in settori fondamentali quali l'istruzione, la sanità e la sicurezza. Gli effetti si tradurranno in un attacco al sistema unitario della scuola pubblica e del sistema sanitario pubblico e nella forte disparità tra le Regioni, a scapito soprattutto di quelle meridionali. Per tali motivi i Comunisti italiani esprimeranno con convinzione voto contrario. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com*, *DS-U*, *Verdi-U e Misto-RC*).

#### Sull'ordine dei lavori

ANGIUS (DS-U). Ai sensi dell'articolo 64, quarto comma, della Costituzione i membri del Governo di cui sia richiesta la presenza in Aula hanno l'obbligo di partecipare alla seduta. L'assenza del ministro Bossi, sollecitata dal Presidente sulla base delle reiterate richieste in tal senso, rappresenta, oltre che il venire meno ad un obbligo di cui pretendere il rispetto, un'offesa per il Senato e un comportamento non degno di un Ministro della Repubblica. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com).

PRESIDENTE. Ritenendo anch'egli auspicabile la presenza del ministro Bossi in Aula, rivolge la richiesta al Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, presente in Aula, che in ogni caso rappresenta legittimamente il Governo. (*Proteste del senatore Angius*).

#### Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187

MALABARBA (*Misto-RC*). Il vergognoso disegno di legge sulla devoluzione, che traduce in legge l'impostazione apertamente secessionistica

Assemblea - Resoconto sommario

5 DICEMBRE 2002

della Lega, dovrebbe imporre una riflessione critica sul processo federalista avviato dal centrosinistra nella scorsa legislatura, in quanto è insito in tale impostazione lo smantellamento dello Stato democratico quale garante di diritti universali. Il provvedimento in esame apporta un ulteriore contributo negativo, ledendo fortemente uno dei principi fondamentali della Costituzione, cioè l'unità e indivisibilità della Repubblica, e si tradurrà di fatto nello scardinamento del sistema pubblico della sanità e della scuola – privilegiandone, come in parte è già avvenuto, la privatizzazione – e nella creazione di una profonda disparità tra le Regioni tale da mettere in discussione il principio di uguaglianza. Per tali motivi Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario. (Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). I senatori dell'Udeur voteranno contro il disegno di legge di cui la maggioranza e il Governo hanno imposto la discussione al Parlamento, che invece avrebbe potuto occuparsi più efficacemente dei gravi con problemi che investono il Paese. In tal modo, il Presidente del Consiglio paga il prezzo politico alla Lega in cambio della manovra finanziaria ma a scapito dell'unità del Paese e con l'introduzione di un sistema fortemente discriminatorio soprattutto per il Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE*, *Verdi-U*, *DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (Verdi-U). I senatori Verdi già nella scorsa legislatura non avevano condiviso il merito e il metodo con cui si giunse alla riforma del Titolo V della Costituzione ritenendo che su questioni di tale portata occorre ricercare la condivisione delle forze politiche, ma la strada scelta dall'attuale maggioranza e dal Governo con il disegno di legge n. 1187 è stata quella dello scontro frontale in nome di equilibri interni allo schieramento. Appaiono dunque ingiuste le critiche rivolte all'opposizione di un pregiudiziale ostruzionismo, considerato che non vi è stato alcun tentativo di ricercare il benché minimo dialogo, anzi, sono state lese le prerogative del Senato con il continuo annuncio da parte di esponenti del Governo di proposte di modifica fantasma che dovrebbero rendere presentabile il provvedimento. I senatori Verdi si sono resi protagonisti della battaglia parlamentare contro il disegno di legge che scardina principi fondamentali della Costituzione affidando alle Regioni l'attivazione della potestà legislativa su materie fondamentali, coinvolgenti diritti in difesa dei quali si è levata anche la voce del Presidente della Repubblica. (Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). La riforma del Titolo V ha posto le basi per la creazione di uno Stato federale e in tale direzione il disegno di legge n. 1187 rappresenta un ulteriore passo avanti che non intacca l'unità del Paese. Il Gruppo per le Autonomie, i cui membri sono convintamente federalisti, non può pertanto che essere favorevole all'approvazione del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Aut*, *FI*, *UDC:CCD-CDU-DE e LP*).

Assemblea - Resoconto sommario

5 Dicembre 2002

MORO (LP). Nonostante la demagogia e la confusione mediatica alimentate dal blocco politico, economico, sociale e sindacale che intende continuare a contrastare lo Stato federale riproponendo il modello del regionalismo, con il conseguente controllo centralistico sulla competenza delle Regioni e fino alla sottrazione del potere in quanto esercitato dalle stesse per delega dello Stato, si compie oggi il primo passo necessario per condurre in porto una battaglia politica che rappresenta un elemento cardine della coalizione di governo. La Casa delle libertà e la Lega innanzitutto vogliono spezzare le catene che limitano l'autonomia delle Regioni, da circoscriversi solo con i limiti posti dalla prima parte della Costituzione sui diritti fondamentali dei cittadini, nonché dalle materie di competenza esclusiva dello Stato individuate dall'articolo 117. Per tali motivi, la maggioranza voterà con compattezza a favore del disegno di legge costituzionale sulla devoluzione, invitando il Sud ad avere coraggio e fiducia nel cambiamento. (Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC:CCD-CDU-DE).

#### Sull'elezione del Presidente della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunica l'avvenuta elezione del dottor Riccardo Chieppa a Presidente della Corte costituzionale, cui formulerà già nell'incontro previsto per la giornata odierna le congratulazioni del Senato. (Generali applausi).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE). L'opinione pubblica non è stata sufficientemente informata sul contenuto del disegno di legge costituzionale in esame, soprattutto con riferimento al suo carattere aggiuntivo rispetto all'attuale testo dell'articolo 117 della Costituzione, di cui si ribadisce la validità dell'impianto complessivo, fondato sulla divisione tra le competenze esclusive dello Stato e delle Regioni in alcune materie, sulla legislazione concorrente in altre e soprattutto sul mantenimento dell'unità nazionale. Si continuano invece ad avanzare critiche prive di fondamento per il solo tentativo di intimorire l'elettorato della maggioranza, da una parte sminuendo il valore della riforma agli occhi di quello leghista e contemporaneamente agitando catastrofismi per impressionare quello degli altri tre partiti della Casa delle libertà. Si tratta invero di un momento fondamentale della vita della Repubblica, su cui purtroppo non è stato possi-

Assemblea - Resoconto sommario

5 Dicembre 2002

bile instaurare un dialogo ed un confronto con l'opposizione; questo certamente non sminuisce l'operato del Senato, tant'è che se alla Camera dei deputati si dovesse riproporre un analogo atteggiamento di chiusura e di intransigenza ideologica delle opposizioni, verrà licenziato in seconda lettura lo stesso testo. (Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP e del senatore Carrara. Molte congratulazioni).

NANIA (AN). (Alcuni senatori del Gruppo AN mostrano una coccarda tricolore appuntata sulla giacca). Se nel 1995 al Congresso della Lega Nord, ancora fortemente contrassegnata da aspirazioni secessioniste, fu D'Alema a dare un forte riconoscimento a quella parte politica per ottenerne l'appoggio al Governo Dini, e se il Governo Prodi dichiarò la propria neutralità rispetto al cosiddetto patto tra galantuomini che portò alla costituzione della Commissione bicamerale, fino all'approvazione alla Camera dei deputati degli articoli riguardanti la nuova forma di Stato, la rottura della ricerca comune tra maggioranza e opposizione di un nuovo assetto costituzionale ed istituzionale si è avuta al termine della scorsa legislatura con l'approvazione della riforma costituzionale del Titolo V, per iniziativa del Governo dell'Ulivo presieduto dall'onorevole Amato, approvato con soli quattro voti di scarto e con il dissenso anche di taluni esponenti dell'allora maggioranza. È innegabile che la Casa delle libertà abbia favorito una rimeditazione dei riferimenti culturali da parte della Lega, fino alla prospettazione di un progetto federalista come elemento fondante della coalizione di centrodestra; e bene farebbe il centrosinistra, nell'interesse del Paese, a superare le divergenze al suo interno per giungere ad un vero sistema bipolare. A differenza della riforma varata dall'Ulivo, il disegno di legge costituzionale sulla devoluzione non pone in discussione la comune identità nazionale, ma tende ad avvicinare le istituzioni ai cittadini. (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni. Il senatore Nania si avvicina ai banchi del Governo e scambia la sua coccarda tricolore con il fazzoletto verde del ministro Bossi. Dai banchi del centrosinistra molti senatori scandiscono «Buffoni! Buffoni!»).

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

FISICHELLA (AN). In dissenso dal suo Gruppo, dichiara con rammarico il voto contrario al disegno di legge costituzionale per le ragioni già esposte in discussione generale, analoghe a quelle espresse in occasione della riforma del Titolo V della Costituzione varata nella scorsa legislatura. Ritiene infatti che non sussistano in Italia le condizioni che storicamente hanno portato alla costituzione di Stati federali, per aggregazione di entità minori, come in Svizzera, negli Stati Uniti o in Germania, o per di-

Assemblea - Resoconto sommario

5 Dicembre 2002

saggregazione, come in Belgio, con il fine della salvaguardia dell'identità nazionale comune in presenza di spinte disgregatrici; né ritiene che tale argomento sia considerato di grande interesse dall'opinione pubblica. Inoltre, non si può sottovalutare la portata della riforma costituzionale in discussione, in quanto si possono attivare talune derive dalle conseguenze incontrollabili; l'elemento di rassicurazione non può essere considerato l'ordine del giorno approvato nella seduta pomeridiana, che invece denuncia il disagio di alcune componenti della Casa delle libertà per tale provvedimento. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com. Commenti del senatore Fasolino).

MANCINO (Mar-DL-U). Dichiara, a nome dei Gruppi dell'Ulivo, il voto contrario al disegno di legge sulla devoluzione, una riforma costituzionale che per la prima volta nella storia repubblicana viene esaminata durante la sessione di bilancio, con un forte contingentamento dei tempi, per l'evidente condizionamento politico della Lega sulla tenuta della maggioranza. La riforma varata nella scorsa legislatura, certo con una risicata maggioranza, ricalcava il testo concordato nella Commissione bicamerale, che fissava tre livelli di competenze legislative: le due esclusive dello Stato e delle Regioni e quella concorrente, da esercitare nel rispetto dei principi fondamentali disciplinati dalla legge statale; peraltro, si augura che sia recuperato il riferimento costituzionale all'interesse nazionale, cancellato in quella occasione. L'Ulivo comunque aveva dato ampia disponibilità ad apportare modifiche alla riforma del Titolo V, che trovano solo una parziale risposta nel disegno di legge La Loggia; ma, nonostante l'approvazione in Commissione, lo stesso non è stato calendarizzato in Aula per la preferenza accordata alla devoluzione, che stabilisce l'ulteriore competenza esclusiva delle Regioni nelle materie della sanità, della scuola e della polizia locale. La conseguenza della sovrapposizione di competenze e della indeterminatezza dei loro limiti produrrà inevitabilmente un aumento dei conflitti di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, con il rischio di scardinare l'ordinamento. Anche il problema delle risorse non è secondario, poiché il passaggio dalla personalizzazione alla territorializzazione dell'imposta richiede nuovi equilibri territoriali, per non accentuare diseguaglianze e per salvaguardare la solidarietà. Infine, come in precedenti occasioni, si ripropone il tema del ruolo del Senato, dal momento che spesso l'incapacità di modificare il contenuto dei disegni di legge produce una sorta di affidamento alla Camera dei deputati; occorre invece che il Senato partecipi attivamente al processo riformatore in atto, soprattutto per quanto riguarda la costituzione di un ramo del Parlamento su base federale. (Vivi applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com. Molte congratulazioni).

SCHIFANI (FI). Ringrazia il senatore D'Onofrio per il lavoro svolto come relatore in Commissione affari costituzionali (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Carrara e D'Ambrosio) e sottolinea come le riforme costituzionali approvate nella precedente le-

Assemblea - Resoconto sommario

5 Dicembre 2002

gislatura con la condivisione dell'allora opposizione si siano dimostrate positive per le istituzioni, mentre la riforma del Titolo V della Costituzione, approvata con pochi voti di maggioranza nello scorcio finale della legislatura, ha determinato un caos istituzionale senza precedenti e l'incremento esponenziale dei conflitti di attribuzione presso la Corte costituzionale. Il Governo si è responsabilmente fatto carico di tale situazione, presentando un disegno di legge attuativo, già approvato dalla 1ª Commissione permanente e che sarà presto all'attenzione dell'Assemblea, per chiarire la materia e ridurre tale contenzioso. Il disegno di legge in esame risponde esclusivamente agli impegni che la Casa delle libertà ha assunto con l'elettorato, in quanto avvicina i cittadini alle istituzioni che decidono sui loro interessi e migliora l'efficienza delle istituzioni pubbliche. L'opposizione si è sottratta al confronto su questi importanti temi, ha lanciato al Paese un messaggio allarmante, circa insussistenti rischi di disgregazione, mentre al contrario non vengono lesi i diritti essenziali dei cittadini, né i principi fondanti della Costituzione. Il disegno di legge è pienamente coerente con il programma della Casa delle libertà, in quanto realizza la solidarietà, l'unità del Paese e l'efficienza delle istituzioni. (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Carrara e D'Ambrosio. Molte congratulazioni).

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva, in prima deliberazione, il disegno di legge costituzionale, nel testo emendato. (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE, LP e dei senatori Carrara e D'Ambrosio. Numerosi senatori si congratulano con il Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e la devoluzione). La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta per organizzare il prosieguo dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,18.

#### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Sottopone alla valutazione dell'Assemblea l'organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1812.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Pur essendo favorevole all'approvazione delle misure di urgenza previste dal decreto, gli emendamenti che prevedono il riordino del personale del Corpo dei vigili del fuoco suscitano forti riserve e necessitano di una attenta valutazione da parte dell'Aula, oltre ad apparire improponibili nel testo di un decreto-legge.

Assemblea - Resoconto sommario

5 DICEMBRE 2002

PRESIDENTE. La Presidenza sta valutando la loro ammissibilità.

TURRONI (*Verdi-U*). Concorda sull'opportunità di approvare il decreto-legge, ma alcune specifiche misure necessitano di un adeguato approfondimento. Propone pertanto di incardinare l'esame del disegno di legge con lo svolgimento della relazione e rinviarne la discussione alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Concorda con la proposta del senatore Turroni. Non essendovi ulteriori osservazioni, passa alla discussione del disegno di legge n. 1812.

#### Discussione del disegno di legge:

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ponzo a svolgere la relazione orale.

PONZO, *relatore*. Il Governo, dopo aver deliberato lo stato di emergenza per la provincia di Catania a seguito dei noti fenomeni vulcanici, e per la provincia di Campobasso colpita dal terremoto, ha emanato il decreto-legge n. 245, che consente di realizzare gli interventi necessari ad affrontare tali calamità naturali e di reperire le necessarie risorse. Illustra quindi l'articolato, nonché i principali temi su cui si è incentrata la discussione in sede referente.

PIZZINATO (DS-U). Segnala che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti che prevedono una delega al Governo per il riordino del Corpo dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

# Per la discussione di una mozione e la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecita ancora una volta la risposta all'interrogazione 4-01420, relativa alla costruzione di una centrale elettrica nella zona di Corbetta.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Sollecita la discussione, possibilmente nella seduta di domani, della mozione 1-00097 riguardante le difficoltà delle aziende della società Marconi Mobile Access.

ASSEMBLEA - RESOCONTO SOMMARIO

5 DICEMBRE 2002

PRESIDENTE. La Presidenza segnalerà tali richieste rispettivamente al Governo e alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 19,33.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,04). Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Borea, Bosi, Cherchi, Cirami, Collino, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Meduri, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini, Tunis, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile e Dini, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Contestabile, Crema, Danieli Franco, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del'Unione Europea occidentale; Gaburro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone e Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Piccioni, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Vallone, per partecipare ad un Seminario sulle biotecnologie in California; Pedrizzi, per partecipare al convegno sul rapporto fra credito e ricchezza finanziaria nelle imprese artigiane.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 DICEMBRE 2002

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 17,11).

# Sulla trasmissione televisiva della fase finale della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta di trasmissione televisiva diretta delle dichiarazioni di voto sul disegno di legge di riforma dell'articolo 117 della Costituzione, la RAI ha fatto sapere alla Presidenza che la ripresa diretta non è possibile. Le dichiarazioni di voto saranno trasmesse in differita, alle ore 23,40, sulla terza rete, nel corso della trasmissione «Primo piano», condotta dal giornalista Mannoni.

#### Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata domani mattina alle ore 9,30. Ho scelto quest'ora per consentire ai Capigruppo che lo desiderino di partecipare al congresso dell'UDC. Ritengo che la riunione, fissata appunto per quell'ora, sia compatibile con tale esigenza, anche perché non prevedo un prolungarsi dei lavori della Conferenza dei Capigruppo.

# Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(1187) Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

Passiamo alla votazione finale.

COSSIGA (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA (*Misto*). Signor Presidente, signori senatori, dichiaro il mio voto contrario all'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 1187, oggi all'esame e al giudizio del Senato in prima lettura.

Appassionato appartenente alla Nazione italiana, la nazione delle cento città, dei mille paesi e villaggi, come peraltro anche autonomista e nazionalitario sardo, figlio di una piccola patria e «Nazione incompiuta», la Sardegna, ho nutrito e nutro profondamente la convinzione che lo Stato italiano possa e debba essere, nella sua fondamentale unità, uno Stato delle autonomie, e massimamente delle autonomie delle più antiche comunità autonome della nostra storia, primi fuochi di libertà e di autogoverno: i comuni, così come anche di quelle comunità che ne fanno parte giuridicamente, pur nella loro specifica particolarità storica, culturale e linguistica, come la Valle D'Aosta, il Tirolo del Sud, il Trentino, il Friuli, Trieste, la Sardegna, Venezia e la sua Terraferma.

Ma sono da sempre fermamente convinto che l'Italia non possa e non debba essere uno Stato federale – uno Stato con elementi di «federalismo asimmetrico» come la Spagna, sì! – ma non, lo ripeto, uno Stato ad ordinamento federale «generalizzato». Peraltro, a ben leggere, né il disegno di legge costituzionale che oggi è sottoposto in prima lettura alla votazione del Senato della Repubblica, né la riforma del Titolo V della nostra Costituzione, realizzata con la legge costituzionale n. 3 del 2001, hanno assolutamente attuato nel nostro ordinamento costituzionale un sistema federale, o anche soltanto introdotto in esso un qualche elemento appena qualificante in tale direzione.

D'altronde, la stessa Lega e lo stesso suo *leader* Umberto Bossi hanno sempre preferito al termine «federalismo» – cui sono stati costretti dall'innamoramento sconsiderato, tra il senile e l'adolescenziale, sia del centro-destra che del centro-sinistra – il termine «*devolution*», istituto questo che è cosa ben diversa dalla federalizzazione di uno Stato unitario.

La storia non conosce Stati unitari che si trasformino in Stati federali. Unico esempio di un siffatto raro fenomeno è il Regno del Belgio, che lo ha fatto per salvare la sua unità e la sua unitarietà di soggetto politico internazionale.

Lo Stato federale non nasce dunque mai dall'alto, ma sempre dal basso, per l'unione di Stati sovrani, in cui si siano già costituite o, contemporaneamente alla nascita dello Stato federale, si costituiscano comunità consapevoli della loro specificità storica, economica, culturale e linguistica e dotate di una storica e ben radicata coscienza di ciò.

Così nacquero la Svizzera, alla quale preesistevano i Cantoni, il Secondo Reich germanico, cui preesistevano Regni, Principati e Repubbli-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

che, gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Australia, e più recentemente, la Repubblica federale tedesca e, appunto, lo Stato federale del Belgio.

Ma questo non si può certo dire delle popolazioni delle nostre artificiali Regioni ordinarie, di origine – forse lo abbiamo dimenticato – meramente statistica, tanto che si è inventato il Lazio per mettere insieme la Tuscia con il Frusinate. Come si sono inventate le Puglie, per mettere insieme Bari e l'antico svevo e normanno Salento. Per non dire dell'Emilia, anch'essa nome inventato quando il Governo di Torino chiese al dittatore di quelle regioni, luogotenente generale del Regno, per cosa dovesse essere nominato; ed egli, che poi diventò Presidente del Senato del Regno, disse: «Emilia», inventandosi un nome che non esisteva né nella nostra storia né nella nostra geografia.

Non soltanto per questi motivi io oggi voto contro il disegno di legge costituzionale n. 1187; non per questo, perché né il disegno di legge costituzionale in esame, né la non meditata ed abborracciata legge costituzionale n. 3 del 2001 hanno realizzato – lo ripeto – alcuna forma di federalismo, né tanto meno costituiscono un pericolo per l'unità morale e politica dello Stato italiano.

Il Ministro dell'interno, mio conterraneo, ha ben spiegato come il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare è, in materia di polizia, «aria fritta» o «acqua fresca» e di esso non c'è da approfittarsi.

Per questo, pur dissentendo in molte cose dal ministro Bossi – che non vedo come un attentatore dell'Unità nazionale – gli esprimo, in questo opaco clima di ipocrisia e conformismo istituzionale, la mia piena solidarietà in nome del sacrosanto diritto di critica, che non conosce nel nostro ordinamento repubblicano ottocentesche sacrali inviolabilità da «teste coronate», come la storia politica ed istituzionale di Leone, Pertini, Cossiga e Scalfaro dimostra.

Voto «contro», perché questo disegno di legge costituzionale, come già la non meditata legge costituzionale n. 3 del 2001, è frutto ed espressione di un «inganno» o di una «truffa semantica»: l'uso ingiustificato ed ingannevole del termine «federalismo» che, se usato in qualunque esame universitario per definire l'attuale nostro ordinamento, procurerebbe nel professore benevolo la richiesta del ritiro e in quello appena giusto la bocciatura.

Voto contro questo disegno di legge costituzionale, perché esso – anche se molto meno pretenziosamente della legge costituzionale n. 3 del 2001 – costituisce però la goccia di pericoloso velleitarismo che fa traboccare il vaso, rappresentato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. Così che, se approvato, concorrerà ad aumentare la già gravemente e sempre maggiore esistente confusione, non solo semantica (e ce ne sono tante) ma istituzionale del nostro ordinamento costituzionale, con altissima crescente conflittualità, già denunziata dalla Corte costituzionale, e con ulteriore aggravamento di costi.

Giusta e responsabile, quindi, la proposta – che peraltro mi sembra, ahimè, già superata da un grave clima di crescente contrapposizione poli-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 DICEMBRE 2002

tica – avanzata dal Presidente del Consiglio dei ministri per la costituzione di una «Convenzione politica».

Ma giusta e saggia è anche, a mio giudizio, la condizione, correttamente posta dall'opposizione di centro-sinistra, di sospendere preliminarmente a tal fine l'approvazione del presente disegno di legge costituzionale, condizione che io «apolide politico» e «indipendente d'opposizione», autonomista ma non «federalista generalizzante», oggi qui pienamente approvo, dato anche che nella maggioranza di centro-destra già si affacciano sintomi di grave malessere e di resipiscenza, se non addirittura di frana interna di resistenza a questa miniriforma e da questa maggioranza viene addirittura appalesata, più che l'intenzione, la volontà di introdurre, nell'altro ramo del Parlamento nazionale, in chiave minimalista ed edulcoratoria – i cosiddetti «paletti ciampiani» – modifiche al disegno di legge oggi sottoposto al nostro voto.

PRESIDENTE. Senatore Cossiga, la prego di evitare riferimenti, qualche volta per di più ironici, come in questo caso, al Presidente della Repubblica.

COSSIGA (*Misto*). Ha ragione! Mi rendo perfettamente conto, signor Presidente, che né io sono il senatore Sturzo né Lei è Cesare Merzagora, il quale, chiamato al telefono in Aula, mentre presiedeva la seduta del Senato, dal Presidente della Repubblica, che gli intimava di togliere la parola al senatore, gli gridò nella cornetta: «Questo è un libero Parlamento!»; e quindi gli sbattè il telefono «in faccia»!

Allora, perché non sospendere fin da oggi, qui, in questo ramo del Parlamento, l'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 1187? Ma se questo non accadrà e se il Senato sarà costretto dal Governo e dalla maggioranza ad un non utile, non prudente e non meditato voto, confermo che voterò contro la proposta del Governo e della maggioranza. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).

CARRARA (Misto-MTL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, il dibattito sulla riforma dell'articolo 117 della Costituzione rappresenta un passaggio difficile e delicato, perché incide sull'assetto costituzionale dello Stato.

Tuttavia, non credo si possano avere dubbi sulla necessità di procedere alle modifiche contenute nel presente disegno di legge costituzionale. Da anni, infatti, si cerca di realizzare il proposito del decentramento amministrativo attraverso il trasferimento alle Regioni di una parziale potestà legislativa e di funzioni amministrative tali da incidere fortemente sulla qualità della vita dei cittadini.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

I tentativi di trasferimento sin qui realizzati hanno prodotto una condizione di squilibrio istituzionale che ha aumentato considerevolmente il grado di conflittualità tra gli organi dello Stato.

È nostro dovere porre rimedio a questa situazione di incertezza attraverso l'adozione di provvedimenti legislativi equilibrati e coerenti, che individuino chiaramente l'ampiezza dell'autonomia decisionale trasferita dagli organi statali centrali a quelli periferici.

Ribadito il richiamo ai principi fondamentali della Costituzione, un'attenta analisi del contenuto del presente disegno di legge ne evidenzia il carattere fortemente innovativo. Un'opera ineludibile di modernizzazione del funzionamento del sistema amministrativo dello Stato.

La pubblica istruzione, la sanità, la sicurezza pubblica sono argomenti che toccano da vicino il cittadino (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) e sui quali ogni decisione dev'essere frutto di un confronto serrato e approfondito direttamente sul territorio.

Per queste ragioni, nella certezza che il processo di riforma costituzionale in atto non lascerà spazio ad alcun tipo di improvvisazione normativa, annuncio il mio voto favorevole. (Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).

DE PAOLI (Misto-LAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, la modifica dell'articolo 117 della Costituzione ha creato molte aspettative nel Paese. L'approvazione di questo disegno di legge è un primo e importante passo nella direzione auspicata per la creazione di una Repubblica federale, che dovrà salvaguardare le priorità autonomiste delle Regioni, specialmente in campo fiscale.

Un progetto ambizioso, certamente non facile, che troverà sulla propria strada molti ostacoli nelle parti più conservatrici e reazionarie annidate nei partiti tradizionali.

Il nostro compito è quello di opporre, ai tentativi di sabotare la devoluzione, un serrato ma fermo confronto che investa l'intero Paese.

Da oggi parte una riforma dello Stato che, seppure tardiva, potrà ristabilire un rapporto corretto e serio fra lo Stato centrale e le autonomie regionali.

DEL PENNINO (Misto-PRI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per cinque minuti.

DEL PENNINO (Misto-PRI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho a lungo riflettuto sul voto da esprimere sulla devolution. Vi sono, in-

5 DICEMBRE 2002

fatti, motivi di segno opposto che rendono difficile un compiuto giudizio. Motivi che emergono dagli atti parlamentari e dalle dichiarazioni di esponenti del Governo e dell'opposizione. Ciò non è casuale. È frutto del modo contraddittorio e improvvisato con cui si è affrontato il tema del cosiddetto federalismo.

Una responsabilità che ricade in primo luogo sul centro-sinistra, che introdusse, nella passata legislatura, una riforma del Titolo V che, all'articolo 114, ha eliminato ogni gerarchia fra i diversi soggetti dello Stato-ordinamento, stabilendo un'equiparazione fra Stato, Regioni, province, città metropolitane e comuni che non trova riscontro in nessun altro ordinamento costituzionale.

Ferma fu l'opposizione dei repubblicani all'approvazione di quella riforma, perché ferma è la nostra convinzione che, anche in un ordinamento federale, non può non riconoscersi la primazia dello Stato.

E nel merito, basterebbe ricordare che, secondo quella riforma, anche l'intervento dell'organizzazione statale della protezione civile a favore dei terremotati del Molise dovrebbe risultare precluso. *Sed de hoc satis*: sulle contraddizioni della legge costituzionale n. 3 del 2001 avremo altra occasione per soffermarci.

Quello che mi preme dire oggi è che se incongruenze e imprecisioni vi sono nel testo al nostro esame, esse sono figlie della non meditata riforma approvata nella scorsa legislatura; di ciò sono consapevoli anche molti colleghi della sinistra.

Nel merito del provvedimento attualmente in discussione, a testimonianza della confusione che caratterizza l'atteggiamento dell'opposizione, voglio ricordare le dichiarazioni del senatore Bassanini nella seduta del 20 febbraio della 1ª Commissione, in cui egli affermò di condividere in gran parte l'esposizione del ministro Bossi sulla devoluzione, rilevando che «i punti di dissenso riguardano essenzialmente l'istruzione», mentre «in materia di sanità e di polizia locale il provvedimento, alla fine, non aggiunge molto alle competenze già attribuite alle Regioni in base al nuovo Titolo V».

Non appare quindi, agli occhi dei repubblicani, fondata l'evocazione da parte della Sinistra di un pericolo per l'unità nazionale che deriverebbe dall'approvazione di questo disegno di legge. Si tratta di un motivo propagandistico, che, quando si affrontano delicati temi istituzionali, non dovrebbe essere utilizzato.

Il nodo, piuttosto è un altro. È quello rappresentato dalla genericità delle formulazioni contenute nel disegno di legge al nostro esame che si prestano a contrapposte interpretazioni e saranno quindi fonte di conflitti di attribuzione tra Stato e Regioni.

Basti pensare, in proposito, alle differenti valutazioni date in materia di polizia locale dal ministro Bossi, nella ricordata seduta della 1ª Commissione del 20 febbraio, e dal ministro Pisanu, nell'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» lunedì scorso.

Secondo Bossi, «in base alle modifiche proposte, alla Regione spetta la competenza legislativa esclusiva relativamente alla polizia locale che è Assemblea - Resoconto stenografico

5 DICEMBRE 2002

qualcosa di più rispetto alla polizia amministrativa. Essa comprende anche la legislazione relativa all'ordine pubblico e alla sicurezza locale».

Per Pisanu, invece, «l'unitarietà del sistema riposa sulla norma costituzionale, la quale assegna espressamente alla competenza esclusiva dello Stato la legislazione in materia di ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale... che può avere l'accezione più ampia di polizia amministrativa o quella più ristretta di polizia urbana o rurale o demaniale, orientata a particolari soggetti e materie».

Il tempo a mia disposizione non mi consente di dilungarmi su altri aspetti del testo, ma credo sia sufficiente questo esempio per indicare come la formulazione proposta nel disegno di legge n. 1187 contenga in sé elementi destinati ad aprire conflitti politici e giuridici tra Stato e Regioni, conflitti di cui certo il Paese non sente oggi il bisogno.

Per questo, mentre non intendo associarmi all'atteggiamento strumentale dell'opposizione e confermo invece la nostra fiducia al Governo, nell'attesa che la maggioranza introduca nei successivi passaggi parlamentari le necessarie correzioni rispetto sia all'attuale formulazione del Titolo V, sia al disegno di legge che stiamo discutendo (correzioni cui il Partito Repubblicano Italiano non farà mancare il suo contributo propositivo), non parteciperò oggi al voto su questo provvedimento.

MARINO (Misto-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, sarà il presidente Mancino, anche a nome dei Comunisti Italiani, ad esprimere la nostra ferma opposizione a questo disegno di legge costituzionale.

Noi Comunisti Italiani ci siamo sempre dichiarati a favore di un regionalismo, anche forte, che è cosa diversa dal federalismo, al di là dell'uso improprio del termine che se ne fa, in quanto riteniamo che il federalismo sia contro il sentire della nostra popolazione e contro la cultura e i sentimenti del nostro Paese.

Questo disegno di legge costituzionale, cosiddetto Bossi, che ora si vuole contrabbandare per federalismo, costituisce un attentato, a nostro avviso, all'unità nazionale, un attentato al sistema solidale che è il cemento dell'unità nazionale.

È contro i principi fondamentali dell'uguaglianza e della solidarietà, contro il principio dell'articolo 5 della Costituzione che proclama che la Repubblica è una e indivisibile.

Di fatto, noi avremo tante scuole, tante sanità e tante polizie.

La verità è che questo disegno di legge Bossi si inserisce anch'esso in un processo di demolizione progressiva di parti fondamentali della nostra Costituzione. In questi 18 mesi sono state approvate e definite riforme, che sottendono attacchi ai diritti sociali, a partire dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e dai provvedimenti in materia di giustizia e

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

in materia fiscale, con i regali fatti attraverso questi ultimi ai più ricchi in violazione del principio della capacità contributiva indicato nella Costituzione.

Questo disegno di legge costituzionale viola il principio secondo cui la scuola è competenza primaria dello Stato e rappresenta un attacco al sistema unitario della pubblica istruzione. Eppure la scelta europea, nel rispetto delle identità culturali nazionali – e non si può pensare all'Europa senza la cultura italiana, senza Galilei, Giotto, Michelangelo, Dante, Fermi o Marconi – e delle culture nazionali, spinge ad un'organizzazione scolastica con parametri per quanto più possibile omogenei, anche in relazione al riconoscimento reciproco dei titoli di studio, soprattutto delle nuove generazioni.

La dimensione europea dovrebbe spingere ancora di più ad assicurare i livelli essenziali di prestazioni sanitarie, dovrebbe far pervenire ad un maggiore coordinamento nell'organizzazione della stessa polizia locale.

Il disegno di legge Bossi marcia in una direzione assolutamente contraria e opposta alla scelta europea; va verso lo smantellamento del Servizio sanitario nazionale, del sistema unitario dell'istruzione e della stessa polizia locale.

È il ministro Pisanu a dire che l'unitarietà del sistema sicurezza è un bene da salvaguardare in ogni caso e ad ogni costo. Decenni di sforzi ci sono voluti per assicurare il diritto allo studio a tutti i cittadini.

È l'emerito presidente della Corte costituzionale Elia a lanciare l'allarme: la legislazione esclusiva delle Regioni in materia scolastica finirà inevitabilmente per stabilire deroghe alle norme generali sull'istruzione di competenza esclusiva statale; e ciò potrebbe accadere anche per l'organizzazione sanitaria.

Sono occorsi decenni per passare da un sistema corporativo (INAIL, ENPAS, Cassa Marittima) al Servizio sanitario nazionale improntato ai principi dell'universalità e della solidarietà. Con questo disegno di legge Bossi c'è il reale pericolo di avere una diversa tutela della salute in funzione della Regione di appartenenza.

L'articolo unico recita: «Le Regioni attivano la legislazione esclusiva». C'è chi potrà farlo e chi no perché non c'è chiarezza sulle risorse da trasferire, sul federalismo fiscale e sui fondi di perequazione che servono ad accorciare le distanze tra Regione e Regione. Le reali intenzioni si leggono già nei contenuti della finanziaria, con il taglio dei trasferimenti agli enti locali e al Sud.

Se dovessero prevalere le teorie leghiste di collegare il gettito delle entrate tributarie al territorio in cui si sono realizzate, altro che federalismo solidale: avremmo un federalismo egoistico con discriminazioni tra aree e aree. Le Regioni ricche saranno più ricche e quelle meno sviluppate più povere. Avremmo una diversa tutela della salute, un diverso diritto all'istruzione e una diversa tutela del cittadino per la sicurezza.

Questo disegno di legge porta alla disgregazione mentre occorre più coesione nazionale e meno divisione. Questo è il pedaggio da pagare per la tenuta della maggioranza e per il sì della Lega alla finanziaria. In ogni

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

caso, il *referendum* – perché ad esso si arriverà – sarà la parola finale e farà giustizia di questa imposizione e renderà giustizia anche ad una parte degli elettori del centro-destra. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC, DS-U e Verdi-U*).

#### Sull'ordine dei lavori

ANGIUS (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento e alla Costituzione, utilizzando un bellissimo testo che poco fa mi ha regalato il collega Dell'Utri.

Al quarto comma dell'articolo 64 della nostra Costituzione è scritto che: «I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono».

È la terza volta che rivolgo alla Presidenza del Senato la richiesta, dovendosi discutere e approvare una legge di riforma costituzionale, della presenza del Ministro titolare di questa proposta; cioè del ministro Bossi.

Credo sia offensivo per il Senato della Repubblica che dietro le sue sollecitazioni, signor Presidente, il ministro Bossi non sia presente in Aula. È un comportamento non degno di un Ministro della Repubblica. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Verdi-U).

PRESIDENTE. Naturalmente, senatore Angius, trasferisco immediatamente al Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento qui presente, senatore Ventucci, la sua richiesta. Io medesimo ritengo che sarebbe auspicabile la presenza del Ministro per le riforme istituzionali.

ANGIUS (*DS-U*). Non è un auspicio: egli ha un obbligo secondo la Costituzione.

PRESIDENTE. Lei sa che il Governo, come è sempre stato, è rappresentato anche dai Sottosegretari di Stato. (Vivaci commenti del senatore Angius).

Senatore Angius, perché alza la voce?

ANGIUS (DS-U). Alzo la voce perché ne ho il diritto e lei ha il dovere di far venire qui il Ministro. (Applausi dal Gruppo DS-U).

PRESIDENTE. Senatore Angius, per cortesia. Il Governo è legittimamente rappresentato dai Sottosegretari di Stato; altra è la questione di opportunità.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

Richiamo, pertanto, l'attenzione del Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento su questo aspetto, come ho già fatto in altre circostanze.

TOIA (Mar-DL-U). Deve pretenderlo!

#### Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Quello che francamente stupisce in questa accanita discussione sulla cosiddetta devoluzione, assai più propriamente definibile come «dissoluzione» dello Stato nazionale, è l'assoluta mancanza di riflessione critica relativa alla legge costituzionale n. 3 del 2001, con la quale si è modificato il Titolo V della Costituzione.

Vede, signor Presidente, prendersela con il Ministro per le riforme istituzionali è sacrosanto e doveroso, data la gravità delle sue rozze affermazioni ancora nel suo intervento qui in Aula, nell'unica occasione che ha avuto per venire da noi, che richiamano in forma gradualistica l'impostazione apertamente secessionistica e paleo-razzista della prima fase della Lega Nord, orgogliosamente rivendicata.

Ma se ci si limitasse a questo sarebbe come sparare sulla Croce Rossa, tanto maldestri e scoperti sono i disegni di destabilizzazione espressi dal ministro Bossi, che ha annunciato i successivi passi della sua riforma: dalla Corte costituzionale all'introduzione del Senato federalista e – ovviamente – al presidenzialismo, vero punto di approdo dello sconvolgimento costituzionale in atto. (Commenti del senatore Peruzzotti).

È sul federalismo, così come già attuato, che non si vuol riflettere. Questo federalismo è il primo cardine su cui si muove una politica tesa a smantellare un sistema istituzionale – democratico, unitario e partecipativo, fondato sul primato dello Stato e garante dei diritti universali – per liberare il sistema economico da quei vincoli nazionali e unitari che sono ritenuti insostenibili dalla competizione tra sistemi locali.

È già quindi in questo contesto che lo Stato viene concepito come un'organizzazione residuale che svolge solo alcuni limitati compiti, che sarebbe impossibile o inopportuno decentrare, ma che non può avere un progetto di trasformazione della società, secondo il principio della uguaglianza e della giustizia.

Si tende ad annullare già così uno dei principi fondamentali della Costituzione, che è quello dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica (che dovrebbe essere sottratto a qualsiasi revisione costituzionale), ma anche a dar vita ad un federalismo all'italiana derivato da una dissociazione. ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

Infatti, mentre normalmente i federalismi storici nascono da processi di integrazione di entità che erano precedentemente Stati sovrani che danno vita ad uno Stato federale, e le costituzioni di queste entità erano il residuo di questa statualità originaria – a tal proposito il ministro Bossi sarebbe opportuno che andasse a lezione non solamente di storia ma anche di geografia – nel nostro caso il federalismo nasce dalla cessione di competenze da parte di uno Stato unitario in favore di sue componenti territoriali.

Si è già data una legittimazione costituzionale al principio della sussidiarietà orizzontale nei confronti dei privati, che finisce, nei fatti, per affidare al pubblico solo quelle funzioni amministrative che non possono o non vogliono svolgere i privati.

Ora, in molti insorgono contro questa deriva di privatizzazione esasperata, ma senza fare i conti con lo scivolo messo a disposizione di questa sciagurata devoluzione. Sarà un caso che il ministro Maroni si è subito lanciato sull'idea di pensioni integrative regionali? Ha o no un significato il suo richiamo, presidente Pera, sul rischio di inibire il Parlamento stesso ad intervenire su casi come la FIAT?

In verità, si sono spinte le varie istituzioni a cedere al privato le proprie competenze in merito alla gestione dei servizi di interesse generale (sanità, trasporti, scuola, assistenza). Insomma, con la modifica del Titolo V la privatizzazione dei servizi ha assunto legittimazione costituzionale.

Con questa disposizione siamo in presenza, prima di ogni altra considerazione, all'annullamento del dettato dell'articolo 3 della Costituzione, il quale affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione del Paese, compito che essa può esercitare solo attraverso il primato della pubblica funzione.

Quindi, già con la riforma federalista dell'Ulivo, non solo siamo di fronte ad una palese contraddizione costituzionale o ad una tacita e non scritta modifica della prima parte della Costituzione, ma siamo di fronte a delle istituzioni che, come dicevamo, si fanno carico del mercato, assecondandone le esigenze.

Queste sono alcune delle considerazioni – insieme a molte altre – che hanno portato il Gruppo di Rifondazione Comunista a contrastare quella che giustamente il senatore Fisichella ha definito una falla, che l'attuale disegno di legge costituzionale aggrava, allargandola fino a farla diventare una voragine.

Di questo si tratta, infatti, quando si attribuisce alle Regioni la competenza legislativa tendenzialmente esclusiva in materia di sanità, scuola e polizia locale. Sì, polizia locale! Facciano pure finta di salvare la patria sulla polizia, ma dopo l'intervento in quest'Aula del ministro Bossi, che ha citato il federalismo americano quale esempio di funzionamento eccellente, mi permetto di far riferimento alla risposta di Luigi Einaudi ai lavori della Costituente (che il senatore Fisichella – è la seconda volta che lo nomino – ha ricordato), liquidando come del tutto fallimentare proprio l'istituzione di polizie federali e non di una polizia centrale dell'intera

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

confederazione. Non ho nulla da aggiungere a tale pertinente ed efficace ricostruzione del dibattito all'assemblea Costituente qui richiamato.

Il no di Rifondazione Comunista alla devoluzione è così scontato da apparire quasi superfluo, data la nostra più ferma opposizione a qualsivoglia manomissione della Costituzione Repubblicana. Lo abbiamo già fatto in occasione dell'approvazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, purtroppo inascoltati, e lo ripetiamo qui: il supremo garante della nostra Carta fondamentale dovrebbe pensarci proprio bene prima di apporre la sua firma a tanto scempio dei diritti universali, a partire dal principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. (Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Verdi-U).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, due minuti e mezzo sono troppo pochi per motivare un voto contro un progetto insensato e irresponsabile, portatore di sicuro sfascio costituzionale.

Nel momento in cui è aperta la sessione di bilancio e si discute una finanziaria senza alcuna struttura, senza risorse; nel momento in cui si cancellano alcuni provvedimenti di grande rilevanza sociale, come quello relativo al reddito minimo di inserimento; nel momento in cui assistiamo alla deriva paurosa della più grande azienda nazionale, la quale, con ingiustificati licenziamenti, ingrossa la già vasta schiera di disoccupati, ci si impone la discussione di un disegno di legge costituzionale che costa alla Nazione 42 miliardi di euro, che non è in linea con la revisione del Titolo V della Costituzione, né si coordina con essa, né ne sancisce l'abbandono. Anzi, si tratta di un disegno di legge che contrasta pesantemente con l'impostazione centralista di altri provvedimenti del Governo, che confligge con il tentativo di attuazione del nuovo Titolo V, operato dal ministro La Loggia, che insomma non è né *devolution* né federalismo e che rischia di condurre alla rottura del principio stesso dell'unità repubblicana.

Non entro nel merito del contenuto della legge, rispetto al quale non si è voluto nessun confronto e la tirannia del tempo lasciato a disposizione per la discussione la dice lunga. Al riguardo, ha detto molto e bene la collega Dentamaro, ma per tutte le considerazioni generali ci riconosciamo in quanto tra poco dirà il presidente Mancino.

Oggi prendiamo soltanto atto che Berlusconi ha voluto mantenere un impegno assunto con Bossi e con la Lega durante la competizione elettorale politica. Il ricatto della Lega è così forte che fa slittare anche l'approvazione della riforma fiscale di Tremonti: i problemi più importanti passano in secondo ordine e non ci si ferma neanche di fronte al responsabile, legittimo, corretto e pensoso richiamo del Capo dello Stato, al quale esprimiamo la nostra solidarietà di fronte a reazioni inconsulte.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 DICEMBRE 2002

Oggi si manifesta abbondantemente il contenuto di quel famoso, sciagurato patto segreto tra Berlusconi e Bossi: la divisione del Paese tra Regioni povere e Regioni ricche, un'Italia che produce e vende e un'Italia che diventa invece mercato dei prodotti della prima. Un patto che andava rispettato, ma anche con l'Italia delle Regioni povere Berlusconi aveva stretto un patto pubblico: organizzare un sistema di Governo che mirava a debellare la disoccupazione e a costruire la società del lavoro, della partecipazione e della solidarietà.

Perché si mantiene l'impegno solo con Bossi? Perché si «ordina» l'approvazione di un disegno di legge nel quale di federalismo solidale non c'è nemmeno l'ombra? Comportamenti ed elementi incomprensibili, ma tali sono anche quelli delle forze liberali e democratiche e di quelle cattoliche che votano in Commissione affari costituzionali il disegno di legge La Loggia e portano in Aula la *devolution* di Bossi, di cui la Commissione non ha nemmeno concluso l'esame.

Per queste motivazioni, noi dell'Udeur votiamo contro questo disegno di legge costituzionale, anche perché siamo per le vere riforme, non per le vie mercantili della politica e neanche per le controriforme di pessimo gusto (Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).

TURRONI (Verdi-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo anche se a ranghi ridotti, noi Verdi ci riconosciamo nell'intervento del presidente Mancino che seguirà fra poco; tuttavia, proprio perché crediamo nelle coalizioni, riteniamo nostro dovere, in questa circostanza, come in tutte le altre che possono mettere a rischio la nostra Costituzione, far sentire una pluralità di voci del centro-sinistra, tutte concordi – voglio sottolinearlo – nel condannare e contrastare questo progetto di legge.

Nel corso della discussione generale ho avuto modo di definire, a nome dei Verdi, questa modifica costituzionale pericolosa per l'unità del nostro Paese e per gli uguali diritti dei suoi cittadini. Il centro-destra ha minimizzato, ma non ha evitato di far emergere le lacerazioni e i conflitti che la dicono lunga sulle ragioni che tengono insieme questa maggioranza: taluni interessi e numerosi ricatti.

Molti Verdi – e io fra questi – non hanno condiviso il metodo e, in parte, anche il merito con cui venne approvata nella scorsa legislatura la modifica del Titolo V della Costituzione. Eravamo, come lo siamo anche ora, convinti che la Carta fondamentale, la nostra Costituzione, dovesse essere approvata o modificata con la più ampia condivisione.

È il patto che regola la nostra vita comune, che stabilisce i diritti e i doveri di ciascuno, che riconosce i valori fondanti della nostra comunità. Nonostante ciò votammo a favore, per obbligo di maggioranza, data l'esigua differenza di voti, con la maggioranza di allora. Possiamo quindi ben

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

comprendere il travaglio e le difficoltà di tanti colleghi che, nonostante considerino come noi la devoluzione un disastro per l'unità del Paese, sono costretti dal vincolo di maggioranza a tapparsi il naso e a votare contro coscienza.

In questo quadro hanno certamente brillato per la loro limpidezza le parole di dissenso e di preoccupazione dei colleghi Fisichella ed Eufemi, a cui va il nostro rispettoso ringraziamento, soprattutto per l'alto profilo delle loro considerazioni.

Ma ciò che è più grave è il fatto che questa vicenda mette in evidenza come il Presidente del Consiglio, di cui non mi capita mai di condividere una sola idea o parola ma che è pur sempre il Presidente del Consiglio del mio Paese, si stia rivelando una sorta di re Travicello, sottoposto ora a questo ora a quel ricatto politico, indipendentemente dalla posta in gioco, fosse anche la stessa unità del Paese, gli uguali diritti di tutti i cittadini alla scuola, alla salute e alla propria sicurezza.

Avremmo ritenuto più lineare il passaggio all'esame del disegno di legge La Loggia, di attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione, che aveva visto in 1ª Commissione la proficua collaborazione di tutti i Gruppi e la conclusione dell'esame in sede referente. Avremmo preferito l'effettuazione di una ricognizione sui problemi derivanti dalla prima applicazione della riforma della nostra Costituzione. Noi Verdi avremmo davvero voluto che si riannodasse, almeno sulle regole, il dialogo, per evitare che ciò che possiamo ormai definire la dittatura della maggioranza, portasse ad una situazione insostenibile.

Taluni della maggioranza hanno accusato l'opposizione per il suo duro ostruzionismo, sostenendo che spettava a quest'ultima collaborare, mostrando disponibilità e moderazione. È una curiosa concezione questa; spetta in realtà alla maggioranza parlamentare mostrare aperture, la vera disponibilità al confronto, invece si fanno solo balenare proposte di poco momento che vengono subito abbandonate, come nel caso della Convenzione per le riforme di pochi giorni fa.

Noi Verdi, come tanti altri italiani preoccupati del nostro fare, ci chiediamo: perché non è stato presentato in questo ramo del Parlamento quel fantasma che non compare mai, il cosiddetto emendamento salva-patria, di cui favoleggia anche oggi sulle pagine dei giornali l'onorevole Tabacci? Perché non si è cominciato da quello? Perché si è consentito che a questo ramo del Parlamento venissero negate le proprie prerogative costituzionali, lasciando forse – ci credete voi? – alla sola Camera dei deputati la possibilità di affrontare il tema degli eguali diritti per tutti i cittadini?

Spiace ricordare, nonostante fosse stato sollecitato in tal senso, che il Presidente del Senato non abbia inteso ieri difendere le prerogative del Senato, dedicandoci una dotta dissertazione sull'articolo 116 della Costituzione, che era peraltro ben noto ai Verdi che proprio sul suo contenuto avevano espresso le maggiori preoccupazioni nella scorsa legislatura.

Oggi ci è giunta la foglia di fico dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, che pretenderebbe di dare un'interpretazione alla mo-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

difica della Costituzione appena votata: ben misero espediente rispetto alla portata delle questioni che stiamo esaminando!

Si è stravolto l'impianto del nuovo titolo V della Costituzione, introducendo poteri legislativi esclusivi delle Regioni in tre materie – scuola, salute e polizia –, cancellando di colpo il tanto invocato principio di sussidiarietà che deve, per sua natura, esercitarsi sia verso il basso sia verso l'alto, essendo necessario che talune competenze per le loro caratteristiche e dimensioni siano affidate ad entità non solo nazionali ma addirittura sovranazionali. Gli Accordi di Kyoto sul clima e quelli di Rio e di Johannesburg sull'ambiente sono gli esempi che ho citato più spesso a questo proposito.

L'articolo 117 della Costituzione stabilisce che sono di competenza esclusiva dello Stato le materie che garantiscono l'unità del Paese, la sua sicurezza, la tutela dei diritti civili e sociali di tutti i cittadini, l'istruzione e la previdenza. Noi Verdi, insieme con tutto il centro-sinistra, ringraziamo il Capo dello Stato per le sue alte parole in difesa dell'unità del Paese, della solidarietà, della scuola pubblica; infatti, il Presidente della Repubblica ha affermato che il Paese ha una forte coscienza dell'unità, fondata su una comunione di valori e di principi e da ciò deriva la necessità di tramandare, attraverso la scuola e l'università, questi principi stessi.

Il ministro Bossi, di cui ricordiamo ancora attoniti l'alato intervento di pochi giorni fa in quest'Aula, non ha esitato ad attaccare lo stesso Capo dello Stato, e il presidente Berlusconi ha frapposto difese troppo deboli nei confronti della più alta istituzione, non riuscendo evidentemente a dissimulare il suo desiderio presidenzialista e di sostituzione della stessa carica del Capo dello Stato.

Potrei citarvi perfino i richiami alla moderazione de «L'Osservatore Romano» che, a proposito di quelle esternazioni, ha affermato che nessuno oggi ha il diritto di far scricchiolare la democrazia. Fino a quando durerà tutto ciò?

Ricordo che alla legislazione concorrente sono affidati il governo del territorio e le altre materie che configurano gestione, organizzazione, economia, trasporti, eccetera, per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa nell'ambito dei principi fondamentali della legge dello Stato. Lo Stato ha quindi il compito fondamentale di garantire l'unità del Paese, uguali diritti civili e sociali a tutti i cittadini e, insieme, quello di armonizzare la legislazione regionale, definendo i principi fondamentali a cui essa deve far riferimento.

Questo impianto unitario viene scardinato, quell'uguaglianza nei diritti civili e sociali non è più garantita, rompendo così il principio della legislazione concorrente e attribuendo alle Regioni competenze esclusive in materia di assistenza sanitaria, di scuola, di programmi scolastici, di polizia locale. Ciascuna Regione potrà attivare con propria legge norme che potranno assumere diverse determinazioni a proposito di diritti civili e sociali, diritti che invece devono, secondo quanto previsto dalla prima parte della Costituzione, essere attribuiti e garantiti in modo uguale in tutto il territorio nazionale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

Noi Verdi sappiamo che è precisa volontà di questa maggioranza modificare profondamente il sistema di protezione sociale, considerato in contrasto con gli obiettivi del centro-destra, che intende privilegiare sistemi privatistici sia per il sistema sanitario, sia per il sistema scolastico nazionale, avvantaggiando gli strati sociali più ricchi, rincorrendo un modello di tipo americano che, come è noto, emargina e crea disparità, un modello del tutto diverso da quei sistemi europei fondati sul *welfare*, sull'universalità delle garanzie, della solidarietà e dell'uguaglianza.

Noi Verdi abbiamo contribuito a questa battaglia parlamentare in difesa dell'unità del nostro Paese e degli uguali diritti di tutti i suoi cittadini. Per questo, con convinzione, voteremo qui contro questa proposta di legge e saremo protagonisti anche del *referendum* a cui chiameremo i cittadini italiani per bocciare e seppellire definitivamente la vostra legge sbagliata. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

THALER AUSSERHOFER (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il tema al nostro esame è stato oggetto in queste settimane di interventi assai contrastanti, con una parte schierata decisamente a favore del provvedimento ed altri che temono che questa riforma nasconda in realtà tentativi di secessione, e che comunque allargherebbe le distanze tra Regioni a forte industrializzazione e Regioni povere, con conseguente scollegamento tra le diverse Regioni.

Mi preme ricordare che già nella passata legislatura, con l'approvazione del nuovo Titolo V, sono state poste le basi per la costituzione di un nuovo Stato federale che detta le linee-guida fondamentali di tale sistema. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo rumore. Vi invito, per cortesia, ad ascoltare con attenzione la senatrice Thaler Ausserhofer, pregandovi di prendere posto.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Il provvedimento al nostro esame rappresenta un piccolo passo verso il raggiungimento di questo obiettivo, e non, come molti temono, un vero pericolo per l'unità del Paese. Infatti, i temi toccati dal disegno di legge al nostro esame non sono così innovativi e rivoluzionari come i più forti e convinti autonomisti speravano, e proprio per tali contenuti non ritengo ci sia motivo di contrastarlo così fortemente.

Il Gruppo parlamentare per le Autonomie si è posto come obiettivo principale l'impegno e la collaborazione per attuare il Titolo V della Costituzione, così come modificato nella passata legislatura, e cioè per la ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 DICEMBRE 2002

realizzazione di uno Stato federale, valorizzando le Regioni, le province e gli enti locali, portando i centri decisionali più vicino ai cittadini, difendendo ed allargando l'autonomia delle Regioni e delle province a statuto speciale e collaborando per una maggiore autonomia per le Regioni a statuto ordinario.

Signor Presidente, noi siamo convinti federalisti e, su questa linea, la nostra posizione non può che essere favorevole ad ogni passo, anche il più piccolo, che porti alla realizzazione dello Stato federale.

Il Gruppo per le Autonomie, per le ragioni esposte in questa sede ed anche in discussione generale sul provvedimento dal collega Kofler, voterà a favore dell'approvazione di questo disegno di legge costituzionale. (Applausi dai Gruppi Aut, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).

MORO (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, si arriva al voto sulla devoluzione mentre i cittadini non hanno ancora ben capito di che cosa stiamo parlando e ciò grazie alla confusione mediatica, creata ad arte dal cerchio degli interessi centralisti che, con la scusa dell'aiuto al Sud, vuole continuare a riempirsi le tasche con le risorse del Nord.

È un blocco politico, economico, sociale e sindacale che costituisce il sistema del potere centrale, che teme la devoluzione, cioè il federalismo, perché aumenta il tasso di democrazia e di partecipazione, avvicinando le istituzioni alla gente.

I demagoghi in questi giorni si sono scatenati anche qui in Aula: un esempio per tutti, il capogruppo dei Democratici di Sinistra, senatore Angius, che mentre parlava il ministro Bossi si abbassava dietro al collega che gli stava davanti, mostrando i pugni allo stesso ministro Bossi. Chiarisco, per chi ci sta ascoltando, che demagogo ha lo stesso significato di ciarlatano. (Applausi dal Gruppo LP).

Ebbene, c'è una vera ammucchiata di questi demagoghi che, dentro e fuori del Parlamento, si stanno opponendo all'introduzione nel nostro ordinamento del federalismo attraverso tale provvedimento. Il significato di questa battaglia politica è, infatti, il superamento del regionalismo e l'approdo al federalismo.

È importante capire la differenza tra regionalismo e federalismo, se si vuole sfuggire alla confusione dei ciarlatani. Nel regionalismo, lo Stato mantiene tutto l'indirizzo ed il controllo rispetto agli enti locali ed alle Regioni. Ed ancora, nel regionalismo, le competenze delle Regioni derivano da una delega di potere che può essere data o tolta alle Regioni in qualsiasi momento dal Governo.

L'immagine più rappresentativa che io ho del regionalismo è quella di un cane tenuto a catena corta dallo Stato! Noi non vogliamo essere cani a catena corta, né lo vogliono le Regioni ed i loro cittadini ed è

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

per questo che scegliamo di superare il regionalismo con il federalismo, dove non ci sono più catene, né il controllo, né l'indirizzo dello Stato centrale.

Le Regioni eserciteranno le competenze per le materie devolute in piena autonomia, con l'unico dovere di rispettare la Costituzione, ovvero i diritti fondamentali della parte I della Costituzione e le competenze esclusive dello Stato, sancite dal secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione.

L'immagine che ho delle Regioni nel federalismo non è più quella di un cane a catena corta, ma di un cane che può muoversi libero all'interno di quel recinto che è la Costituzione.

Tra un cane a catena corta, che la sinistra ed il sistema di potere centralista vogliono mantenere, ed un cane libero nel recinto federalista, non abbiamo dubbi su quale sia la situazione migliore. Non abbiamo dubbi noi, non ha dubbi il Governo, non ha dubbi la maggioranza che voterà compatta per il federalismo introdotto nell'ordinamento oggi, per la prima volta, con la devoluzione.

Rivolgo agli amici del Sud una esortazione forte ad avere coraggio per sciogliersi dalle catene corte e ad avere fiducia nei cambiamenti che sono in corso. La libertà ha bisogno di atti di coraggio: che il Sud si alzi e cammini a fianco del Nord!

Certo, in questa situazione, non potevano uscire che forti polemiche fra conservatori e riformisti; ognuno ha il suo *bon ton*. C'è chi usa le arti della diplomazia e c'è chi, come il ministro Bossi e noi, ama parlare chiaro.

Noi non siamo contro Ciampi, che stimiamo, ma siamo federalisti e non accettiamo di restare nel regionalismo incatenati dal centralismo. Sosteniamo il federalismo per rompere le catene che voi, da consumati ciarlatani quali siete, vorreste mantenere confondendo la gente. Viva la libertà! (Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC:CCD-CDU-DE).

#### Sull'elezione del Presidente della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Colleghi, prima di proseguire nelle dichiarazioni di voto, permettetemi di fare una comunicazione.

Il giudice Riccardo Chieppa è stato appena eletto presidente della Corte costituzionale. (Generali applausi).

Dopo la visita al Capo dello Stato, il presidente Chieppa mi ha chiesto di incontrarlo, cosa che farò tra pochissimo e perciò lascerò la Presidenza al Vice presidente di turno.

Naturalmente, al presidente Chieppa porterò gli auguri, le congratulazioni e anche il significato di quest'applauso di tutto il Senato.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

#### Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto sul disegno di legge costituzionale n. 1187.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, credo che, al termine di questo lungo cammino che il Senato ha compiuto sul tema del disegno di legge del Governo, sia importante, o almeno così ritiene il Gruppo dell'UDC, rispondere a tre domande: cosa votiamo oggi? Perché lo vota la sola maggioranza? Cosa succederà alla Camera? (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Sono le tre domande che si sono posti e si pongono molti cittadini, molti elettori, molte persone che su questa materia vorrebbero onestamente capire che cosa sta succedendo.

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue D'ONOFRIO). Noi oggi qui al Senato stiamo per votare un disegno di legge del Governo della Repubblica, il n. 1187, che reca: «Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione». Il Senato della Repubblica compie cioè un atto molto importante, sapendo che ovviamente questo è il primo di quattro passaggi di ordine costituzionale; sapendo che è un passaggio importante, non un passaggio fittizio; sapendo che è un passaggio fondamentale nell'ambito dei quattro passaggi che il Parlamento deve vivere perché una legge costituzionale diventi tale. Che poi abbia o meno la possibilità di essere sottoposta a referendum, lo vedremo nella terza e nella quarta votazione.

Questo disegno di legge (lo dico con molto rammarico) normalmente, per esigenze le più varie, non è stato riportato dalla stampa italiana, non è stato illustrato dalle televisioni italiane e non è stato oggetto nelle discussioni pubbliche italiane per ciò che è scritto: è stato rappresentato anche senza una parte fondamentale del testo medesimo.

Io inviterei onestamente tutti i cittadini italiani che conoscono i colleghi senatori a chiedere ai direttori dei quotidiani, ai direttori delle stazioni radio e delle stazioni televisive di leggere o di scrivere il testo, quando è possibile, per come è, non per la parte che non c'è.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

Dobbiamo dire che il testo del disegno di legge, infatti, esordisce affermando (non è una sorpresa di oggi, lo sappiamo da sempre, il Governo lo sa da sempre): «Dopo il quarto comma dell'articolo 117 della Costituzione è inserito il seguente». È irrilevante dire che, dopo il quarto comma, si aggiunge «il seguente»? C'è qualcuno che onestamente ha mai chiesto a qualcun altro che cosa è scritto nei primi quattro commi dell'articolo 117 della Costituzione?

Perché è importante farlo? Verrò alle considerazioni più politiche dopo. È importante farlo per una ragione molto semplice, perchè le cose che si scrivono, che riguardano la sanità, la scuola e la polizia locale, vengono come una parte della Costituzione che si inserisce in ciò che già c'è e che, da questo punto di vista, non viene cancellato, o, come noi costituzionalisti diciamo, abrogato. Ciò che c'è, resta.

E, tra le cose che ci sono (come tutti i colleghi senatori sanno e come – ripeto ancora una volta – temo che alcuni colleghi deputati non sappiano) nell'articolo 117 della Costituzione, che non è cancellato da questo testo del Governo, vi sono tutte le materie di esclusiva competenza dello Stato (non dei comuni o delle province, ma dello Stato), che non solo rappresentano una ovvia garanzia del mantenimento dell'unità nazionale, ma mantengono tre questioni fondamentali che riguardano scuola, sanità e polizia locale.

Sulla scuola lo Stato è competente a dettare le norme generali sull'istruzione e tutti sappiamo che questa formula elastica certamente può contenere i principi generali dell'istruzione, certamente può contenere i programmi nazionali, certamente può contenere tante altre cose. Questo c'è nella Costituzione – lo dico ai colleghi del centro-sinistra che hanno assunto anche oggi (direi con qualche difficoltà dopo l'ordine del giorno votato da noi questa mattina) toni apocalittici – lo Stato resta competente sulle norme generali dell'istruzione.

In materia di sanità, la grande preoccupazione qual è stata? Che non vi sono più i diritti nazionali sulle prestazioni economiche, civili e sociali? Non è vero. Anche questo c'è; nel secondo comma dell'articolo 117 ciò è scritto, resta, non viene cancellato.

Quali sono poi le situazioni drammatiche per la polizia locale? L'ordine e la sicurezza ci sono, ovviamente competenza esclusiva dello Stato, e rimangono.

Vorrei quindi, da questo momento in poi, che non si dicessero più cose che onestamente nel dibattito politico si possono dire soltanto non accettando la trasformazione della Repubblica italiana in una Repubblica che ritengo definibile federalistica, al di là delle considerazioni molto dotte e precise del presidente Cossiga che ovviamente riguardano un altro aspetto e non questo testo in particolare (hanno riguardato in modo molto stringente persino il Titolo V della Costituzione, quindi una questione diversa). Intanto, vorrei si dicesse quello che c'è; se quello che c'è non piace si può dire che non piace, si può chiedere altro, si può chiedere di più ma onestamente non si può negare quello che c'è.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 DICEMBRE 2002

Chiedo che tutti i cittadini che hanno finora ricevuto un'informazione carente comincino a chiedere di sapere cosa il Senato vota.

Ciò che stiamo votando lo abbiamo detto nell'ordine del giorno votato stamattina, non è una foglia di fico. In materia di leggi costituzionali tutti sappiamo che gli ordini del giorno possono avere esclusivamente un significato di interpretazione. Nell'ordine del giorno non abbiamo riportato neanche una parola di contenuto discrezionale.

Abbiamo riferito ciò che è contenuto nel disegno di legge costituzionale e abbiamo riportato le parole pronunciate qui dal ministro Bossi come replica del Governo alla discussione generale (non altre parole), quando il Governo, rappresentato da Bossi, ha ricordato cosa è contenuto nel disegno di legge costituzionale e cosa non lo è. Questo è scritto nell'ordine del giorno.

Capisco che queste cose possano aver creato grande preoccupazione in alcune componenti del centro-sinistra ma vorrei che da questo momento in poi, allo scontro ideologico sulla devoluzione, possa sostituirsi la ricerca ragionevole del dialogo sui contenuti, non perché da questo punto di vista noi si abbia paura dei contenuti ma perché questa è la questione politica che il centro-sinistra aveva davanti a sé ed è ovvio che in questo momento avrei piacere che essa venisse sciolta.

Questa maggioranza, composta da Forza Italia, Alleanza Nazionale, UDC e Lega Padana, è una maggioranza politica coesa sul punto fondamentale di accettare questo ordine del giorno e questa legge. (Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN, e LP).

Non potete contrastare la maggioranza politica con argomenti di ordine costituzionale non fondati su ciò che la Costituzione da noi proposta afferma. Questo tentativo è stato fatto in due modi, e mi rivolgo ai due autorevoli Ministri del Governo. Fino ad oggi si è tentato, da un lato, di spaventare l'elettorato dei tre partiti diversi dalla Lega mostrando il timore della catastrofe che dovrebbe avvenire in seguito all'approvazione di questo disegno di legge, sperando che questi tre partiti insorgessero contro la Lega; dall'altro, si è scelta la linea dell'acqua fresca – questa è una cosa priva di senso, che non cambia nulla – sperando di spaventare gli elettori e il Ministro della Lega in modo che quest'ultimo rompesse con tale alleanza. Non è vera né l'una cosa né l'altra. Non è una catastrofe e non é l'acqua fresca. È una cosa seria, è l'inizio di un passaggio fondamentale della vita della Repubblica. (Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN, FI e LP).

Di questo si trattava, di questo si tratta. Questa maggioranza politica aveva il desiderio di confrontarsi con l'opposizione sui contenuti, siamo invece stati costretti a confrontarci sulle questioni di principio.

Ho detto più volte, se siamo costretti a votare solo il «se» della devoluzione è bene che sappiate che lo voteremo, su questo non c'è ombra di dubbio. Nello schieramento di centro-destra il «se» della devoluzione è acquisito non da due giorni, non per ricatto della Lega: è acquisito politicamente e culturalmente da due anni, da quando si sono svolte le ele-

5 Dicembre 2002

zioni regionali del 2000 e da quando abbiamo stilato il programma comune delle elezioni politiche del 2001.

Perché votiamo solo come maggioranza?

Perché siamo stati costretti a registrare il rifiuto delle opposizioni a tutti i tentativi di dialogo.

So che nell'opposizione esistono persone che non avrebbero difficoltà a discutere dei contenuti. Lo hanno detto oggi presentando i loro ordini del giorno. Mi auguro che queste persone abbiano nel loro schieramento il sopravvento sugli incalliti, irriducibili avversari di qualunque tipo di federalismo. Se loro avranno il sopravvento troveranno una porta non aperta, ma spalancata rispetto al desiderio di un'alleanza sulla Costituzione. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP*). Se alla Camera – quando ci si chiede cosa accadrà – rimarrà, cosa che non credo, un atteggiamento di chiusura intransigente dell'opposizione sul «se», non crediate che la Camera cambierà questo testo. Questo testo è la base, costituisce le fondamenta di un edificio che mi auguro si possa costruire insieme.

La Camera non dovrà, non vorrà, non potrà cambiare il disegno di legge del Governo. Potrà aggiungere, completare, cose analoghe a quelle che avremmo potuto fare qui. C'è un insulto al Senato? Neanche per idea, signor Presidente. L'insulto al Senato non lo considero con riferimento all'ostruzionismo, ma al fatto che da parte di qualcuno si affermi che il Senato voterebbe in modo inutile.

No, il Senato vota in maniera particolarmente utile, sapendo che in questo modo decide definitivamente sul «se». Vorremmo anche costruire l'edificio, con le vostre mani, con il vostro aiuto, se sarà possibile. Questo è il motivo per il quale i moderati del centro-destra, i colleghi senatori dell'UDC, hanno fin dal primo momento avuto fiducia non tanto nel loro Capogruppo – perché su una questione del genere non esiste Capogruppo che possa imporre ad alcuno una linea politica – quanto nell'unità nazionale che è garantita dal testo del Governo. Hanno avuto fiducia nell'architettura costituzionale del provvedimento, non dal mero punto di vista politico.

Dal punto di vista politico, la Casa delle Libertà è la garanzia dell'unità della Repubblica. (Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP e del senatore Carrara. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. A questo punto dovrebbe intervenire il senatore Mancino. Dal punto di vista strettamente formale, non esiste ancora il portavoce unico, in quanto il Regolamento riconosce i Gruppi parlamentari. Tuttavia, se il senatore Nania conviene, io sarei pronto a posticipare il mio intervento per consentire al presidente Mancino di parlare dopo il senatore Nania.

Senatore Nania, lei è d'accordo?

NANIA (AN). Per correttezza parlamentare sono d'accordo. È ovvio, però, che tengo a ribadire che la correttezza parlamentare, che è sempre dovuta tra di noi, va rispettata ed essere vicendevole.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 DICEMBRE 2002

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il senatore Nania. (Alcuni senatori del Gruppo AN mostrano una coccarda tricolore appuntata sulla giacca).

NANIA (AN). Signor Presidente, colleghi senatori, ministro Bossi, Ministri della Repubblica, nel 1995 dopo il primo Governo Berlusconi, la Lega si attestò notoriamente su posizioni secessioniste. Lo stesso onorevole D'Alema, allora Segretario dei DS, il 12 febbraio 1995 si recò al congresso della Lega e attribuì alla stessa il patentino di un'autentica forza di rinnovamento democratico e, nello stesso contesto, la definì una costola della sinistra.

In quel contesto, la Lega e i DS votarono insieme per il Governo Dini, mentre la Lega era secessionista. Quando poi il ministro Mancuso in sede di Consiglio dei Ministri denunciò la spinta secessionista della Lega che votava insieme ai DS per il Governo Dini, quei verbali furono secretati dallo stesso primo Ministro e l'allora ministro Mancuso venne cacciato con una mozione di sfiducia votata in quest'Aula, primo firmatario il senatore Salvi.

Di lì a poco, il 21 aprile 1996, l'Ulivo vinceva le elezioni. Si avviava il Governo Prodi e le forze politiche di maggioranza e di opposizione stilavano un famoso patto tra galantuomini per cambiare la Costituzione, approvando la famosa legge istitutiva della Commissione bicamerale. Allora votarono contro Rifondazione Comunista e la Lega.

In quel caso, fondata la Commissione bicamerale, famoso fu l'intervento del presidente Prodi che dichiarò che quel Governo appunto intendeva rimanere neutrale. Si pensi che all'epoca il futuro presidente del Consiglio Amato era Ministro per le riforme istituzionali; eppure, il Governo dichiarò la propria neutralità. Si lavorò e venne approvato il testo così come licenziato il 30 giugno del 1997 dalla Commissione bicamerale; votarono contro Rifondazione Comunista, la Lega – e bisogna dirlo perché noi di Alleanza Nazionale, tutti noi senatori vogliamo dare da questo punto di vista un attestato di coerenza – il presidente Domenico Fisichella, che da sempre e non per ragioni strumentali, ha manifestato il proprio punto di vista. Quel testo fu votato ed ottenne la quasi unanimità dei consensi.

L'onorevole Berlusconi ed il Polo delle Libertà ritennero successivamente di non poter andare avanti nel processo riformatore. Pensate che alla Camera dei deputati si erano già votate tutte le norme sulla forma di Stato. In quel caso, l'onorevole D'Alema, Presidente della Commissione bicamerale, prese atto della rottura di quel patto tra galantuomini e, nonostante il centro-sinistra avesse allora i numeri per farlo, comunque non andò avanti nel processo costituzionale e riformatore perché l'opposizione di allora, cioè il Polo delle Libertà, non era d'accordo.

Quando fu rotto questo patto tra galantuomini? Esattamente con il Governo del presidente Amato che, poco prima delle elezioni – pensate – con un disegno di legge governativo, per la prima volta nella storia della Repubblica, presentò la modifica meglio nota come federalismo elettorale

5 Dicembre 2002

dell'Ulivo, approvato con quattro voti di differenza. Allora fu contro il presidente Fisichella, ma non fu contro il senatore Manzella che tuttavia andò a stringere la mano al presidente Fisichella per l'intervento svolto, così come fecero tanti altri senatori che votarono quel disegno di legge che definisco qui eversivo.

Ebbene, si ruppe quel patto; la neutralità venne meno con quattro voti di differenza; dissentì all'epoca lo stesso senatore Bassanini da questa procedura e venne imposto al Paese, per ragioni elettorali, un federalismo che tale non era. Perché non lo era? Perché ciò che faceva paura alla maggioranza di allora era la coalizione elettorale che si era messa in campo in quanto, per ragioni politiche, la destra si era finalmente alleata con la Nazione ed in Italia era nato il Polo delle Libertà, il centro-destra, ma soprattutto perché, dopo una fase di aperto secessionismo, attraverso una rimeditazione culturale e politica significativa, la Lega aveva accettato di sciogliere questo equivoco fondando con il centro-destra la Casa delle libertà.

Sono due passaggi politici significativi: nasce il centro-destra che allea il centro alla destra e alla Nazione; nasce la Casa delle Libertà che allea questo soggetto politico al federalismo, facendolo diventare elemento del processo di rinnovamento per la costruzione della nuova Repubblica.

È questo che fa male; magari voi del centro-sinistra riusciste a risolvere l'equivoco socialista o socialdemocratico, dopo aver scippato – voi postcomunisti –l'album di famiglia al socialismo nazionale, o l'equivoco rifondarolo per fare un vero bipolarismo fra forze democratiche! Fatelo – ci potremmo dispiacere perché probabilmente potremmo perdere le elezioni – ma sarebbe un bene per il Paese ed è questa la sfida che dovete vincere.

Noi abbiamo fatto la nostra parte e ci siamo presentati con la proposta di devoluzione del ministro Bossi. Questa proposta attua l'articolo 117, comma 3, della Costituzione: dice bene il collega, senatore D'Onofrio. Grazie all'UDC del Senato, che ha dimostrato al Paese come l'UDC, Forza Italia, la Lega ed Alleanza Nazionale siano una coalizione compatta ed unita. (Commenti dai banchi dell'opposizione).

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(Segue NANIA). Il terzo comma fa l'elenco delle materie di legislazione concorrente. Dopodiché si precisa che nelle materie di legislazione concorrente spetta alla Regione la disciplina di dettaglio, mentre alla legislazione dello Stato spetta stabilire i principi fondamentali. Quindi, la Costituzione, la vostra Costituzione, la vostra riforma stabilisce che alle Regioni spetta la legislazione esclusiva, mentre allo Stato fissare i principi fondamentali.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

Riepilogando, c'è stata l'inversione dell'articolo 117, per cui lo Stato ha l'elencazione ben precisa delle materie che gli spettano e guardate un po' cosa spetta allo Stato per competenza esclusiva. Non la può toccare né Bossi, né Nania, né Cossiga, né Mancino, né Salvi, né chiunque si alzi una mattina, perché la competenza è esclusiva, sotto l'ombrello costituzionale, non parlamentare.

La Costituzione, all'articolo 117, comma 2, alla lettera *h*), parla di legislazione esclusiva dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale. Lo dice la Costituzione. Tutti si «ammazzano» e chiedono cosa sia la polizia locale: è tutto ciò che non sono la sicurezza e l'ordine pubblico. È la Costituzione che parla, o la volete smentire con questa ricerca spasmodica di definire cosa sia la polizia locale? (*Applausi dal Gruppo AN*).

VITALI (DS-U). Guarda che devi convincere i tuoi, non noi!

NANIA (AN). Ed è sempre l'articolo 117 che riserva allo Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni. Insomma, Bossi ha fatto il proprio dovere e ha realizzato un federalismo unitario per il Paese. Faccio un esempio in relazione alla vostra riforma.

Se l'Emilia Romagna (una regione avanzata, purtroppo ad alternanza zero, perché da cinquant'anni vincono sempre gli stessi e, quando vince uno solo, la democrazia non funziona) domani chiedesse una autonomia speciale nella sanità – in merito, ringrazio il senatore Valditara, che mi ha aperto gli occhi, perché questi aspetti mi erano sfuggiti – il Governo di Berlusconi e Bossi potrebbe dirgli di no perché è a maggioranza di centro-sinistra.

Con la vostra legge questa potestà l'attribuite al Parlamento, il quale, con legge ordinaria, a maggioranza più uno, fa quello che vuole, laddove Bossi investe la Costituzione, con procedure aggravate che durano mesi e mesi. Voi invece prevedete che la Regione chieda e il Parlamento autorizzi.

E può accadere che una Regione chieda e le altre no, ma questa è la secessione, perché la secessione si ha, amici del centro-sinistra, quando una Regione si allontana dallo Stato, non quando, come fa Bossi, si attribuiscono le competenze alle venti Regioni e in questa gara dei cento metri le si mette tutte sullo stesso punto di partenza.

Questa è la devoluzione. C'è una Regione che corre più veloce, altre, come la mia Sicilia e la Calabria, meno. Allora lo Stato, in base alla norma contenuta nell'articolo 119, vedendo che una Regione fatica, interviene con il fondo perequativo e dà più risorse.

Ma con la vostra riforma, in base all'articolo 116, terzo comma, la Regione se ne va e le altre Regioni che non hanno chiesto le competenze sono lo Stato. Solo che lo Stato sullo Stato non può intervenire, lo Stato sullo Stato non può fare fondi perequativi, lo Stato sulle Regioni non può far altro che impiegare le risorse delle quali dispone come Stato.

5 Dicembre 2002

Quindi, il Veneto, il Piemonte, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana e l'Emilia Romagna se ne vanno e il resto è lo Stato: ma con la vostra riforma! (Commenti del senatore D'Onofrio). Alla Camera, hai ragione, Francesco, è opportuno che cambino il terzo comma dell'articolo 116. Qualora non accadesse, provvederemo noi al Senato, perché la legge ora va alla Camera e deve essere migliorata anche con il vostro contributo, ma poi torna e noi abbiamo le idee chiare. Sappiamo che questo è un passaggio significativo e importante.

Su «L'Unità» e su «Il Manifesto» c'era scritto, pensando così di difendere la Patria: «il Nord ama il Sud». E poi c'era scritto che il Sud ama il Nord. Non è vero: il Nord non ama il Sud e il Sud non ama il Nord, il Nord e il Sud amano l'Italia.

Voi non sapete cosa è l'identità nazionale e la scambiate per un contratto, per un passaggio: l'identità nazionale è un'altra cosa e solo noi della Casa delle libertà possiamo rilasciare il certificato di autentica. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*). E poiché lei, senatore Salvi, una volta mi ha chiesto se gli amici leghisti erano pronti a difendere l'unità dello Stato, mi permetto di dirle, a nome loro, che essi difendono l'unità dello Stato ma lo vogliono solo più vicino ai cittadini e ai poteri locali. In questo non c'è niente di sovversivo, semmai c'è cambiamento e rinnovamento. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni. Il senatore Nania si avvicina ai banchi del Governo e scambia la sua coccarda tricolore con il fazzoletto verde del ministro Bossi. Dai banchi dell'opposizione si leva ripetuto il grido: buffoni! Richiami del Presidente).* 

PRESIDENTE. Colleghi, dopo la passeggiata del senatore Nania riprendiamo i nostri lavori.

FISICHELLA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FISICHELLA (AN). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, non debbo aggiungere molte cose dopo il mio intervento in discussione generale e dopo un dibattito che non ha avuto l'ampiezza che sarebbe stata necessaria in una circostanza del genere ma che tuttavia ha registrato la manifestazione delle diverse posizioni in campo.

La mia valutazione è semplice: l'Italia non ha alcun bisogno di un assetto federale per la semplice ragione che non ci sono le condizioni che storicamente hanno legittimato – se si fa un'analisi comparata dei regimi politici – le esperienze federali nelle diverse circostanze storiche e nei diversi Paesi in cui questi assetti si sono affermati. L'Italia non ha interesse al federalismo, quale che sia il significato che si vuole attribuire a questa parola, perché uno dei temi sui quali minore è l'attenzione dell'opinione pubblica è proprio quello del federalismo.

5 Dicembre 2002

Noi sappiamo, mi sono permesso di ricordarlo nel mio intervento alla fine della scorsa legislatura quando si stava esaminando per la prima volta la modifica del Titolo V della Costituzione, che ci sono fondamentalmente due modalità per pervenire ad un assetto federale: un federalismo per aggregazione e un federalismo per disaggregazione.

Il federalismo per aggregazione è quello al quale si fa erroneamente riferimento quando si invoca un'esperienza federale per l'Italia ed è il federalismo svizzero, americano e tedesco; il federalismo per disaggregazione è quello che caratterizza la transizione da forme di reggimento istituzionale di tipo unitario a forme di tipo federale.

Al riguardo è stato ricordato il caso del Belgio, dove il federalismo è stato introdotto per salvaguardare l'unità della nazione in un contesto in cui la presenza di linee di frattura – nella specie linguistiche ma in altre circostanze di tipo religioso o di tipo etnico – giustifica il ricorso a forme istituzionali federali. Queste linee di frattura non sussistono nell'esperienza sociale del nostro Paese.

Ho manifestato la mia contrarietà nei confronti del disegno di legge costituzionale che nella scorsa legislatura la maggioranza di centro-sinistra ha voluto affrettatamente approvare e debbo manifestare altrettanta opposizione nei confronti del disegno costituzionale che va sotto il nome di devoluzione. Le mie riserve critiche formulate in sede di discussione generale non hanno, a mio modesto e umile avviso, trovato controindicazioni significative.

Non so se questo disegno di legge costituzionale sia acqua fresca e aria fritta; se è così mi chiedo perché tanta pervicacia nel volerlo portare avanti e approvare con tanta forza in questo scorcio di vita parlamentare, se non è così, ha evidentemente una sua consistenza. Pure ammesso che si tratti di aria fritta e acqua fresca, rimane il fatto che ci sono situazioni nelle quali si attivano delle derive, le cui conseguenze è difficile tenere sotto controllo. Siamo in presenza, così come accadde con il disegno di legge costituzionale nella precedente legislatura, di un altro momento che può rappresentare un passaggio di deriva, nel quale si possono iscrivere un insieme di conseguenze altamente incontrollabili.

Questa mattina il centro-destra ha presentato un ordine del giorno che nulla muta circa il testo del disegno di legge costituzionale. Se posso permettermi un'interpretazione, che è l'interpretazione di un parlamentare di centro-destra, quest'ordine del giorno esprime soltanto il disagio del centro-destra nei confronti di un disegno di legge costituzionale rispetto al quale ci sono tante riserve che non riescono ad essere espresse. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com).

FASOLINO (FI). Non sentiamo alcun disagio.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, per cortesia.

FISICHELLA (AN). Può darsi che io sbagli; mi faccia sbagliare, la prego, e poi vedremo che cosa ci diranno i fatti a venire. Mi faccia sba-

5 DICEMBRE 2002

gliare; io non ho idee preconcette, faccio lo studioso di professione e se la realtà mi darà torto ne prenderò atto. (Commenti dal Gruppo Forza Italia).

L'ordine del giorno – dicevo – esprime disagio e da parte di taluni esprime anche la furbizia di chi ritiene che questo atto di indirizzo non abbia un grande significato; un grande significato che evidentemente non ha e non può avere.

Allora, l'insieme delle cose che ho detto nella passata legislatura unite all'insieme delle cose che ho detto in sede di discussione generale del provvedimento in esame mi confermano nel proposito di esprimere dissenso e lo dico con grande rammarico.

Vedo esposte le coccarde tricolore; forse le coccarde tricolore possono essere iscritte nei cuori senza essere anche esibite e, tuttavia, se ci sono non posso che apprezzarle anche se, evidentemente, non le scambierei con nessun fazzoletto di nessun colore. (Vivi e prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com). Non le scambierei con nessun fazzoletto di nessun colore e, ciò detto, annuncio il mio voto contrario a questo disegno di legge costituzionale. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).

MANCINO (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente del Senato, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la devoluzione conclude al Senato il suo inconsueto cammino in un clima di scontro politico ed istituzionale. Nei 50 anni e più di democrazia repubblicana mai una riforma costituzionale è stata discussa in Aula durante la sessione di bilancio. I senatori, almeno quelli di opposizione, non hanno affatto gradito una forzatura del calendario, che ha anche significato un'oggettiva riduzione del loro impegno a seguire i lavori in Commissione bilancio.

I Gruppi parlamentari dell'Ulivo, a nome dei quali sto rendendo la dichiarazione di voto, non possono fare a meno di sottolineare che è stata imposta alla devoluzione una discussione a tempi ridotti perché così ha voluto la Lega, la cui forza parlamentare condiziona il Governo fino alla minaccia di metterlo in crisi.

Parlamentari neofiti accusano l'opposizione di aver osteggiato la riforma, trattenendola otto mesi in Commissione: quando c'è la convinzione che una legge creerà guai al Paese, otto mesi possono risultare anche pochi! Del resto, la maggioranza non ha proposto una modifica che è una, salvo un ordine del giorno inconcludente: che dialogo è questo?

La nostra opposizione è stata ed è di principio e di coerenza ordinamentale. Nella passata legislatura vennero fissati tre livelli di competenze legislative: una esclusiva dello Stato in materie tassativamente elencate; una esclusiva delle Regioni in tutte le altre non attribuite alla sfera statale; ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 DICEMBRE 2002

una esclusiva di merito, sempre delle Regioni, vincolata però all'osservanza di principi fondamentali disciplinati dalla legge statale.

Le Regioni hanno probabilmente ottenuto più di quanto si attendessero, comprese le eventuali attrazioni nella loro orbita, e a domanda, di maggiore autonomia in materia di scuola, ambiente e beni culturali, come recita l'articolo 116 della Costituzione, mentre lo Stato ha dovuto faticare non poco per riaffermare, con l'ausilio della dottrina più autorevole, il suo ruolo di primazia su questioni essenziali che riguardano il sistema-Paese. Chi ha la potestà di vincolare parte della legislazione regionale e l'attività amministrativa degli enti locali non può infatti essere considerato sullo stesso piano degli altri livelli istituzionali.

Più di un costituzionalista, in interviste o saggi, e da noi in Aula, tra gli altri, i colleghi Fisichella e Villone, hanno lamentato la cancellazione dalla Costituzione dell'interesse nazionale, che giustamente va recuperato proprio perché rappresenta un connotato essenziale dello Stato, uno e indivisibile.

La riforma tuttavia, signor Presidente del Senato, è quanto di più innovativo potesse essere introdotto nell'ordinamento costituzionale, perché attua il principio di prossimità ed avvicina il cittadino alle istituzioni territoriali; e non è una conquista da svalutare.

Con il novellato Titolo V, che l'Ulivo, creandosene le condizioni – senatore D'Onofrio –, non è contrario a parzialmente rivisitare, l'architettura costituzionale che ne è derivata postula un'attuazione della riforma, che solo parzialmente trova una risposta nel disegno di legge La Loggia: pur in questi limiti lo abbiamo approvato in Commissione e, se non è divenuto prioritario in Aula, sarà stato perché l'unanimità, forse, non è più gradita in questa fase della politica italiana.

Si è insistito e si insiste, invece, sulla devoluzione: ma che cos'è la devoluzione? Un punto del programma elettorale? Una bandiera dell'orgoglio leghista? O un'attribuzione alle Regioni – vorrei dire all'onorevole Bossi – di competenze esclusive nei settori della scuola, della sanità e della polizia locale? Della polizia locale senza neppure l'aggettivo «amministrativa»?

Esclusiva si dice della competenza che nessun'altra istituzione può simultaneamente avere. «Esclusiva», infatti, ricusa ogni altra interferenza, come già avviene per tutte le competenze regionali non attribuite allo Stato e su questo è pacifico che lo Stato non può «mettere becco».

La proposta del Governo prevede che la scuola, la sanità e la polizia locale sarebbero disciplinate in via esclusiva dalle Regioni. Dubito che ci riuscirà, ma fa bene il ministro Pisanu a ribadire che la polizia è una ed è nazionale: le sue dichiarazioni (quelle del ministro Pisanu), tuttavia, non sono per niente sufficienti a rimuovere la fondata preoccupazione di creare una polizia regionale autonoma e non già la prevista polizia amministrativa locale.

Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge Bossi, si parla del ruolo della polizia regionale cui si riconosce la competenza a svolgere – leggo testualmente – «azione di prevenzione e repressione ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

dei cosiddetti "piccoli crimini"». È scritto proprio – professore D'Onofrio – «cosiddetti».

L'articolo 117 stabilisce anche la competenza esclusiva statale sulle norme generali riguardanti l'istruzione e sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni; stabilisce altresì la competenza concorrente Stato-Regioni in tema di istruzione e di tutela della salute.

Tra competenze esclusive, egualmente attribuite in una parte dell'articolo 117 allo Stato, e in quella che la maggioranza vuole approvare, alle Regioni, chi prevale? Lo Stato? E in forza di quale criterio? La Regione? Per togliere alla cultura, per esemplificare, un dato essenziale di identità e di unità? Competenze esclusive assegnate a due livelli istituzionali, uno nazionale ed uno territoriale, o si escludono a vicenda o bisticciano; o sono niente – un contentino al capriccio – o creano conflitto.

Ha dichiarato recentemente l'onorevole Speroni che federalismo e legislazione concorrente sono incompatibili. Diventa allora inutile affermare che norme generali sull'istruzione, livelli essenziali delle prestazioni e perequazione, da un lato, e tutela della salute e coordinamento della finanza pubblica, dall'altro, conserverebbero egualmente la loro valenza statale.

Ipotizziamo per un istante che le norme siano lasciate coesistere; siano, cioè, in grado di restare formalmente insieme. Accadrà inevitabilmente che un giorno lo farà lo Stato, un altro la Regione, ognuno potrà rivendicare di avere lui e non l'altra la competenza esclusiva, con il rischio di arricchire il ruolo della Corte costituzionale che, anziché decidere prevalentemente sulle leggi, sarebbe costretta a valutare conflitti crescenti di attribuzione. Ma che Stato sarebbe quello che ogni giorno dovesse convivere con il conflitto di competenze? Non si scardinerebbe l'ordinamento?

Il problema delle risorse, inoltre, non è secondario. Non basta la previsione contenuta nell'articolo 119 della Costituzione: onorevole Presidente del Consiglio (l'occasione mi è gradita anche per salutarla), il passaggio dalla personalizzazione alla territorializzazione dell'imposta pone problemi di equilibri e di riequilibri territoriali.

La devoluzione non può essere un astratto principio: essa, per servizi che attengono all'identità culturale del Paese e a diritti fondamentali quali la salute e il lavoro, può essere causa di perdita della nostra identità nazionale, di egoismi territoriali e di caduta della solidarietà, sulla quale è stato costruito lo Stato sociale in Italia. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U). Se la romanocentrica Italia è tagliata fuori dall'esercizio di un potere correttivo, la diseguaglianza, che già c'è, sarà destinata ad approfondirsi.

Onorevoli colleghi, in occasione del dibattito di questo disegno di legge si rafforza in tutti noi – me lo auguro – la domanda sul ruolo del Senato: ancora una volta, come per la Cirami, come per altre leggi, non riusciamo a dare il meglio e ci affidiamo all'altra Camera – come hanno assicurato autorevoli colleghi della maggioranza – per colmare la nostra inadeguatezza, per cambiare il contenuto delle leggi.

5 Dicembre 2002

Anche ora votiamo un testo con l'idea, Bossi permettendo, naturalmente, di modificarlo altrove: possibile che abbiamo perduto la capacità di dialogo, di uscire dal dibattito in Aula con la coscienza di avere dato tutto, di non sapere abbassare l'altezza di una muraglia che noi stessi ci siamo costruiti per non vederci, non parlarci, non ascoltarci? Se, per completare il processo riformatore, dobbiamo andare, come è giusto, al Senato federale, andiamoci orgogliosi di avere fatto la nostra parte in un bicameralismo certamente superato, ma non tenuto in vita ad armi impari.

Da questa vicenda, comunque, non siamo usciti bene. Il nostro giudizio contrario si è rafforzato mano mano che è prevalsa nella maggioranza la ragione di schieramento piuttosto che quella del dialogo. Non ripetete, colleghi (lo vorrei dire anche, con amicizia, al senatore Nania), che nella passata legislatura per quattro voti passò la riforma costituzionale.

La forzatura nella passata legislatura – lasciatelo dire a chi, presiedendo l'Assemblea, non poteva discutere il merito – quella forzatura non obbliga a perseverare: allora passò un testo press'a poco uguale a quello concordato nella Bicamerale. (Applausi del senatore Vitali). Adesso è stato proposto un testo velleitario, che aprirà uno scontro istituzionale permanente fino a realizzare di fatto la secessione promessa al popolo padano. (Applausi del senatore Vitali. Commenti dal Gruppo LP. Richiami del Presidente).

L'onorevole Bossi, nell'audizione avanti alla nostra Commissione affari costituzionali, ha ipotizzato anche collegamenti tra Regioni per aree geografiche omogenee, e sembra anche legittimo. L'onorevole Berlusconi ha, però, personalmente garantito, anche di recente, sulla sua persona, che non è in discussione l'unità del Paese: ci consentirà il Presidente del Consiglio di affermare, mentre votiamo contro questo disegno di legge, che noi preferiamo la garanzia della Carta scritta, della nostra Costituzione. (Vivi applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com. Molte congratulazioni).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, vorrei esordire con un ringraziamento a nome di tutta la Casa delle Libertà al senatore D'Onofrio per l'encomiabile lavoro svolto in Commissione affari costituzionali su questo importante testo. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Carrara e D'Ambrosio). Purtroppo, per vicissitudini che tutti conosciamo, oggi egli non può sedere al banco dei relatori, ma è come se vi fosse seduto. Grazie, senatore D'Onofrio! (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Carrara e D'Ambrosio).

Signor Presidente, in passato vi era la regola, poi dimostrata dai fatti, dell'efficienza e della bontà delle riforme costituzionali allorquando queste venivano condivise quasi all'unanimità dai due rami del Parlamento.

5 DICEMBRE 2002

Abbiamo illustri precedenti della precedente legislatura, in tempi dunque non lontani: innanzitutto, la riforma del giusto processo, che porta la firma simbolica dell'attuale presidente del Senato, il quale, da grande mediatore, collaborando con la ex maggioranza e con l'ex Polo riuscì a fare in modo che nella nuova Costituzione venissero scolpiti princìpi di fondamentale garanzia processuale; altra riforma importante fu l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni. Sono testi che hanno risposto alle esigenze di cambiamento del Paese sotto il profilo istituzionale, regionale e della giurisdizione e che oggi non ci vengono contestati da nessuna parte del Paese stesso.

Quella regola noi ritenevamo fosse una regola aurea. Poi, alla vigilia della scadenza della legislatura, venne infranta da una scelta politica della ex maggioranza che noi contestammo e contrastammo. La maggioranza dell'epoca cercò – inutilmente – di appropriarsi di una bandiera che non le era mai stata propria: quella del federalismo. Tentò – e ci riuscì con pochi voti – di fare in modo che si desse al Paese una dimostrazione della volontà di cambiamento.

Quella riforma venne approvata, e ne parliamo spesso nei nostri dibattiti. Fu, tuttavia, una cattiva riforma perché determinò, nel sistema istituzionale, un *caos* e una litigiosità istituzionale che non hanno precedenti nella storia del nostro Paese. Quella riforma individuò ben venti materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni; determinando un *vulnus* che comportò una litigiosità che oggi pende dinanzi alla Corte costituzionale, presidente Mancino. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN*). Questi sono fatti, non considerazioni né personali, né politiche.

Vorrei far rilevare la percentuale di aumento dei giudizi pendenti per conflitti di attribuzione davanti alla Corte costituzionale dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V dell'Ulivo: il 500 per cento. Ben 34 leggi nazionali sono state impugnate dalle Regioni, invocando la nuova riforma del Titolo V, la famosa potestà concorrente da essa introdotta.

BASSANINI (DS-U). È falso, non è vero. Sono dati falsi!

SCHIFANI (FI). Quella riforma rischia, con un tale contenzioso, di vedere bloccata l'attuazione di importantissime leggi varate da questo Governo, come la legge obiettivo o come la stessa legge Lunardi, impugnata da alcune Regioni a causa e per effetto di una riforma sbagliata che noi contrastammo; la finanziaria del 2001 è stata impugnata da alcune Regioni davanti alla Corte costituzionale. È giusto che il Paese – che ci ascolta – sappia qual è stato l'effetto e quale rischia di essere la conseguenza dell'anomalia di quel testo.

Ebbene, si volevano sottrarre consensi a quell'elettorato che credeva nel federalismo: non andò così. I risultati delle elezioni sono e costituiscono una realtà storica.

Proprio per rimediare al *caos* istituzionale e pseudocostituzionale, il Governo si è fatto carico, tramite l'attuale Ministro per gli affari regionali, di presentare in Parlamento un disegno di legge costituzionale che facesse

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 DICEMBRE 2002

chiarezza nella confusione di quella riforma, che quella riforma attuasse ed evitasse che il contenzioso davanti alla Corte costituzionale potesse esplodere.

Ecco che, in questa occasione, l'Ulivo ci è venuto incontro. Era evidente, perché era interesse dell'opposizione ridurre ed eliminare i danni potenziali che quella riforma può determinare. Noi non ci siamo sottratti al confronto. Nonostante il testo del ministro degli affari regionali La Loggia sia approdato in Senato soltanto nel mese di giugno, è già pronto per l'Aula e lo approveremo al più presto, perché non intendiamo sottrarci alle nostre responsabilità di maggioranza. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Carrara e D'Ambrosio). A noi sta a cuore l'interesse del Paese, che si realizza evitando la confusione istituzionale.

Vi era poi un altro testo che faceva parte del nostro programma. Colleghi dell'opposizione, nessun esponente della Casa delle Libertà intende pagare cambiali a nessuno. Noi paghiamo cambiali soltanto al nostro elettorato e alla nostra coerenza per una riforma che fa parte del nostro programma, voluto dagli elettori: la riforma dello Stato.

Vogliamo uno Stato più efficiente, che sposti i processi decisionali dei livelli organizzativi dell'amministrazione alle Regioni, alle province e ai comuni. Vogliamo coniugare partecipazione dei cittadini e responsabilità di chi assume scelte che incidono sulla vita quotidiana dei cittadini. Vogliamo avvicinare questo processo decisionale. Soltanto così riporteremo i cittadini ad una migliore partecipazione alla vita sociale del Paese e miglioreremo l'efficienza delle istituzioni.

Ognuno di noi, quando sarà chiamato, rivestendo cariche regionali, provinciali o comunali, ad assumere decisioni, sentirà su di sé la responsabilità del giudizio immediato del cittadino che subirà o godrà della scelta fatta, bene o male, da quell'amministratore.

Questo è il concetto sul quale si muove la Casa delle Libertà. Naturalmente, il prezzo che paghiamo è quello di doverci purtroppo confrontare – in Commissione affari costituzionali ci abbiamo provato per otto mesi – con un'opposizione che si è sottratta al confronto. Rientra nelle sue prerogative. A noi duole, perché siamo perfettamente consapevoli che le riforme costituzionali sono una cosa seria ed importante e di come il confronto e il dialogo su questi importanti argomenti sia sempre e dia sempre come frutto una migliore dialettica e una migliore elaborazione legislativa.

La risposta dell'opposizione è stata, signori colleghi, a dir poco nefasta. Si è lanciato un messaggio, di cui vi assumete la responsabilità politica come noi ci stiamo assumendo la responsabilità politica e parlamentare di approvare questo testo. Si è detto al Paese che la Casa delle Libertà intende disgregare il Paese stesso, creare diseguaglianze tra i cittadini, creare venti sanità, venti scuole, venti polizie locali.

Signori colleghi, voi sapete che non è così. Lo sappiamo noi, lo sapete voi. Pertanto, vi chiedo per quale motivo dovete continuare ad assu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

mere una posizione di mistificazione della realtà. Lo chiedo con estrema calma.

Giorni fa mi sono trovato, in una trasmissione televisiva, a dover spiegare, in risposta ad uno spettatore, che il malato lucano con questa riforma potrà comunque operarsi in Lombardia. Si è addirittura ingenerato nel Paese un terrore infondato. Infondato perché la nostra riforma mantiene inalterato il diritto alla salute previsto dall'articolo 32 della Costituzione. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Carrara e D'Ambrosio).

Mantiene inalterato l'articolo 117 della Costituzione, che sancisce che lo Stato vigila sull'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni relativamente al godimento dei diritti sociali in tutto il Paese. Allora, perché costringere la maggioranza a dover spiegare al Paese la normalità e la chiarezza di un proprio percorso?. Purtroppo, ho visto ripercorrere tecniche e tematiche che già conoscevamo quando qualcuno sosteneva nelle fabbriche che la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori tendeva a licenziare chi lavorava.

Ebbene, signor Presidente, circa il pericolo paventato dall'opposizione, vorrei citare alcuni esempi facendo riferimento a norme contenute nello statuto della mia Regione, la regione Siciliana, alla quale è attribuita addirittura la competenza esclusiva in materia di istruzione elementare.

Colleghi, vi posso assicurare che gli alunni delle nostre scuole elementari hanno gli stessi programmi del resto dell'Italia. Finiamola con il terrorizzare il Paese. Noi manteniamo inalterati i principi generali dell'istruzione. (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE). Vogliamo fare in modo che l'aspetto organizzativo, distrettuale di quel settore venga devoluto alle Regioni, mantenendo però inalterati i principi fondanti della nostra Costituzione.

Signor Presidente, mi accingo a concludere. Nella precedente legislatura avremmo potuto avvalerci di una vostra disposizione inserita all'articolo 116 della Costituzione che consente a qualunque Regione, previo assenso del Parlamento, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, di legiferare in via esclusiva e, quindi, in piena autonomia sulla scuola e sulla sanità e creare, quindi, quello che voi oggi temete stiamo realizzando noi. Noi non intendiamo farlo.

Voi, nella vostra riforma, avete creato i presupposti perché questo pericolo possa essere concretamente attuato e sarà nostra responsabilità di maggioranza evitare che si apra quello scenario che oggi paradossalmente voi attribuite alla nostra riforma. (Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN). A noi stanno a cuore, signor Presidente, alcuni valori: una riforma, sì, federale, che coniughi alcuni princìpi fondanti del nostro essere in politica, come la solidarietà, l'unità e l'efficienza del Paese. Viva l'Italia! (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN e dei senatori Carrara e D'Ambrosio. Molte congratulazioni).

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

## Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato approva in prima deliberazione (V. Allegato B). (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN e dei senatori Carrara e D'Ambrosio. Numerosi senatori vanno a congratularsi con il Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione).

Sospendo brevemente la seduta per assumere determinazioni in merito al prosieguo dei nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,18).

#### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

È necessario a questo punto assumere delle decisioni sul prosieguo della seduta odierna. Restano quaranta minuti prima del termine fissato per la chiusura dei nostri lavori e dobbiamo affrontare la discussione del disegno di legge n. 1812, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 245, riguardante le recenti calamità naturali che hanno interessato le Regioni Molise e Sicilia.

Vi propongo quindi o di organizzare la discussione in modo tale da iniziare e concludere l'esame del provvedimento attraverso un contenimento dei termini temporali oppure, viceversa, di rinviare alla riunione dei Capigruppo che si terrà domani mattina la determinazione su come procedere.

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei segnalare che si vuole inserire nel decreto-legge n. 245 una norma piuttosto delicata e rilevante, concernente la delega per il riordino del personale del Corpo dei vigili del fuoco, comparto di grande importanza.

5 Dicembre 2002

Abbiamo forti riserve sul fatto che una disposizione del genere sia inserita in un decreto-legge che intende rispondere ad una drammatica emergenza. Saremmo quindi dell'opinione che non sia opportuno approvare questa norma in tale sede.

Tuttavia, pur essendo questa la nostra convinzione, che in sede di discussione cercheremo di motivare, riteniamo che il dibattito sul decreto-legge n. 245 non si possa comprimere oltre un certo limite; infatti, se si trattasse di un provvedimento di urgenza limitato ad interventi per far fronte agli eventi calamitosi indicati in titolo, sarei il primo a dire di comprimere i tempi della discussione e vararlo al più presto.

Poiché, tuttavia, non vi è il rischio che il decreto-legge decada soltanto perché non ci tratteniamo un paio d'ore di più, chiedo sia dato al suo esame tutto lo spazio necessario perché l'opposizione possa esporre gli argomenti che ritiene opportuni al fine di invitare il Governo e la maggioranza ad un ripensamento su una norma che si vuole inserire nel decreto-legge, che appare del tutto incongrua e che comunque crea una serie di problemi dei quali credo sia legittimo e necessario discutere.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la sua posizione è chiarissima, anche se in merito al suo timore vorrei segnalarle che l'emendamento in questione è già all'esame della Presidenza, che sta valutandone i criteri di ammissibilità.

TURRONI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, rispondo alla sua richiesta. Abbiamo discusso anche tra i Gruppi... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Turroni. Colleghi, dobbiamo prendere delle decisioni. Se qualcuno vuole chiacchierare può farlo fuori; ora dobbiamo decidere cosa fare. L'emiciclo è fatto per transitarvi e non per sostarvi.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, come dicevo, abbiamo discusso anche con i Capigruppo della maggioranza a proposito del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 245. L'intesa che avevamo raggiunto in via informale è che avremmo potuto iniziarne la discussione questa sera per poi proseguirla nella giornata di martedì.

Signor Presidente, abbiamo tutti il desiderio che questo decreto sia convertito in legge; non sussistono motivi di conflitto, tranne che su alcuni aspetti di merito, che non suscitano però la contrapposizione che si è manifestata in relazione al provvedimento appena approvato.

Considerate l'ora e la stanchezza, mi rimetto alla sua decisione. Se lei ritiene che l'esame possa iniziare questa sera, consideri che il mio intervento in discussione generale generalmente non è breve e altri colleghi, ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Dicembre 2002

soprattutto quelli delle Regioni colpite dalle calamità naturali, desiderano intervenire.

Lei conosce l'atteggiamento di tutta l'opposizione; a mio avviso, è necessario garantire a tutti lo spazio adeguato per esprimere e far conoscere il proprio punto di vista.

PRESIDENTE. Colleghi, spero di farmi interprete dell'opinione generale. Sono d'accordo con il senatore Turroni; non mi sembra che vi sia in questo momento il clima adatto per iniziare la discussione generale. Pertanto, possiamo ascoltare la relazione orale e, sulla base del calendario definito dalla Conferenza dei Capigruppo, incardinare la discussione generale in una successiva seduta.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

## Discussione del disegno di legge:

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1812.

Il relatore, senatore Ponzo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame reca la conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, concernente interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

A seguito degli eventi sismici e dei fenomeni vulcanici verificatisi in Sicilia e delle tragiche conseguenze del terremoto che ha interessato il Molise, e in particolare il territorio della provincia di Campobasso, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza in relazione ai menzionati territori con decreti, rispettivamente, del 29 e del 31 ottobre 2002.

Successivamente, il Governo ha ritenuto necessario intervenire con un decreto-legge al fine di procedere il più rapidamente possibile alla realizzazione delle iniziative volte a fronteggiare le emergenze in atto, reperendo le risorse necessarie.

Il provvedimento si compone di cinque articoli. L'articolo 1, al comma 1, definisce i compiti attribuiti al Capo del Dipartimento della protezione civile, già nominato Commissario delegato per le emergenze ricordate dai citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Capo del Dipartimento della protezione civile provvede a coordinare tutti gli interventi e tutte le iniziative per superare l'emergenza.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 DICEMBRE 2002

Il comma 2 dello stesso articolo stabilisce che il Capo del Dipartimento della protezione civile dispone direttamente in ordine agli interventi di competenza del servizio nazionale della protezione civile, anche avvalendosi di appositi subcommissari cui affidare specifiche responsabilità.

L'articolo 2 attribuisce al Dipartimento della protezione civile il potere di adottare ordinanze in deroga alle disposizioni vigenti, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e prevede inoltre che, con successive ordinanze di protezione civile, adottate dal Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda alla definizione delle modalità degli interventi di emergenza, previa intesa con la Regione interessata, che potrà, anche successivamente, proporre eventuali modifiche ai contenuti dei predetti provvedimenti relativamente agli aspetti in precedenza non concertati.

Il comma 4 dell'articolo 2 autorizza il Capo del Dipartimento della protezione civile a definire la propria struttura organizzativa, anche avvalendosi degli uffici e del personale delle amministrazioni e degli enti pubblici a livello locale.

L'articolo 3 prevede che i poteri straordinari possano essere esercitati anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza nel caso di calamità naturali che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

L'articolo 4 prevede, per i residenti nei comuni colpiti, la sospensione di tutti i termini e degli obblighi di leva. Infine, l'articolo 5 reca l'autorizzazione di spesa necessaria per far fronte alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali, con uno stanziamento di 10 e di 50 milioni di euro, rispettivamente per gli eventi che hanno colpito la provincia di Catania e per quelli che hanno investito la provincia di Campobasso.

Occorre aggiungere che in data 8 novembre 2002 è stato emanato un ulteriore decreto di dichiarazione dello stato di emergenza riguardante i comuni della regione Puglia colpiti dal sisma del 31 ottobre 2002 e che nel corso dell'esame del decreto-legge di conversione in Commissione il Governo ha emendato il provvedimento, prevedendo l'inserimento anche di detti comuni.

Inoltre, sempre nel corso dell'esame in Commissione, il Governo ha modificato il testo originario precisando i termini di intervento demandati al commissario delegato, anche nella fase di emergenza, mentre, a decorrere dalla data di entrata in vigore del disegno di legge di conversione, saranno i presidenti delle Regioni interessate a provvedere agli ulteriori interventi necessari, precisando meglio anche le modalità attuative.

In Commissione sono poi emerse numerose questioni di merito, alcune delle quali sono state recepite in ordini del giorno o in emendamenti. Credo, quindi, che il testo così formulato possa ricevere l'approvazione del Senato.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, intervengo semplicemente per segnalare che sulla questione prima sollevata, relativa ad un emendamento concernente la regolamentazione dei Vigili del fuoco, la Commissione bilancio, all'unanimità, ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Inoltre, trattasi di norma di delega introdotta in un decreto-legge e riguardante materia riservata alla contrattazione tra le parti. Volevo semplicemente segnalare questo fatto.

PRESIDENTE. Mi era già stato segnalato, senatore Pizzinato. Poco fa ho dato una risposta molto diplomatica al senatore Brutti, ma credo che tutti abbiano compreso.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

# Per la discussione di una mozione e la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad un'interrogazione, la 4-01420, relativa alla centrale elettrica di Corbetta. Ho già fatto in due occasioni la segnalazione al Ministro, chiedendogli di rispondere in Aula; mi è stato detto che sarebbe stata data una risposta orale, qualora non fosse arrivata la risposta scritta. Per la terza volta in Aula reitero la mia richiesta.

Non so se tutto ciò ha a che vedere con gli sviluppi della vicenda FIAT, perché nella zona di Corbetta dovrebbe sorgere la centrale che è interessata anche agli sviluppi della vicenda dello stabilimento Magneti Marelli, però mi sembra assolutamente inaccettabile che non sia stata data alcuna risposta dopo gli impegni presi. In proposito vi sono anche degli obblighi formali da rispettare.

Non capisco quindi il motivo del ritardo, a meno che non si tratti di una dimenticanza (mi auguro che sia solo questo), ma non è possibile pensare che le popolazioni interessate a tale progetto non possano in qualche modo, sulla base di questa interrogazione, che riflette semplicemente quanto emerso nelle assemblee popolari dei comuni interessati, avere una risposta.

Mi auguro dunque che una risposta possa venire in tempi rapidi e la prego, signor Presidente, di insistere presso il Ministro in tale direzione.

PRESIDENTE. Sarà nostro dovere farlo, senatore Malabarba. Non per ribadire che mal comune è mezzo gaudio, però le garantisco che anche

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Dicembre 2002

le poche interrogazioni che ho presentato hanno gli stessi tempi, come lei denuncia per le sue.

COLETTI (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la discussione di una mozione, dato che domani mattina si terrà la Conferenza dei Capigruppo e si affronterà il problema della FIAT alla presenza del Governo. La nostra mozione 1-00097 del 9 ottobre 2002 riguarda la Marconi Mobile Access SpA, che interessa Chieti, Genova, Milano e Firenze, quattro località con aziende in difficoltà. Il gruppo sta trattando con la Finmeccanica ed il Governo è a conoscenza della vicenda e la sta seguendo.

Ecco, vorremmo dibattere il problema sulla base di questa mozione, e poiché domani parleremo di occupazione, se la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riterrà di dare uno spazio, anche di mezz'ora, all'esame di tale questione, ne sarei molto grato.

PRESIDENTE. Sarà nostro dovere segnalarlo alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

## Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

# Ordine del giorno per la seduta di venerdì 6 dicembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 6 dicembre, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda FIAT.

La seduta è tolta (ore 19,33).

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

# Allegato B

# Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore a vita Cossiga sul disegno di legge costituzionale n. 1187

Signor Presidente, signori Senatori. Dichiaro il mio voto contrario all'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 1187, oggi all'esame e al giudizio del Senato, in prima lettura.

Appassionato appartenente alla Nazione italiana: la Nazione dalle cento città, dei mille paesi e villaggi, come peraltro anche autonomista e *nazionalitario* sardo, figlio di una Piccola Patria e «Nazione incompiuta», la Sardegna, ho nutrito e nutro profondamente la convinzione che lo Stato italiano possa e debba essere, nella sua fondamentale unità, uno Stato delle autonomie; e massimamente delle autonomie delle più antiche comunità autonome della nostra Storia, primi fuochi di libertà e di autogoverno: i Comuni; così come anche di quelle comunità che ne fanno parte giuridicamente, pur nella loro specifica particolarità storica, culturale e linguistica, come la Valle d'Aosta, il Tirolo del Sud, il Trentino, il Friuli, Trieste, la Sardegna, Venezia e la sua Terraferma.

Ma sono da sempre fermamente convinto che l'Italia non possa e non debba essere uno Stato federale – uno Stato con elementi di «federalismo asimmetrico» come la Spagna, si! –, ma non, lo ripeto, uno Stato ad ordinamento federale «generalizzato». Peraltro, a ben leggere, né il disegno di legge costituzionale che oggi è sottoposto in prima lettura alla votazione del Senato della Repubblica, né la riforma del Titolo V della nostra Costituzione, realizzata con la legge costituzionale n. 3 del 2001, hanno assolutamente attuato nel nostro ordinamento costituzionale un sistema federale o anche soltanto introdotto in esso un qualche elemento appena qualificante in tale direzione.

Ché, d'altronde, la stessa Lega e lo stesso suo *leader* Umberto Bossi hanno sempre preferito al termine «federalismo» – cui sono stati costretti dall'innamoramento sconsiderato anche se superficiale, tra il senile e l'adolescenziale, del centro-destra e del centro-sinistra! – il termine «devolution», istituto questo che è cosa ben diversa dalla *federalizzazione* di uno Stato unitario.

La Storia non conosce stati unitari che si trasformino in stati federali. Unico esempio di un siffatto raro fenomeno è il Regno del Belgio, il cui peculiarissimo federalismo ha sancito la forse peraltro non ancora definitiva affermazione politica ed economica della giustapposizione dialettica, nella permanente sostanziale separatezza, di tre popoli: quello vallone, di lingua e cultura francese, quello fiammingo, cattolico, e di lingua e cultura neerlandese, e la piccola comunità tedesca di Eupen, popoli riunitisi nell'Ottocento in nome della libertà e della fedeltà alla religione cattolica, contro la protestante Corona degli Orange-Nassau, nella quasi incruenta

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

rivoluzione contro i Paesi Bassi del 1831. Il Belgio sembra così aver trovato nella forma «quasi confederale» di Stato, sotto la Corona liberale e «socialistoide» di Sassonia-Coburgo-Gotha, la più adatta forma politicogiuridica per tentare di mantenere ancora un vincolo comune, politico e giuridico, ed una unitaria soggettività internazionale, che entrambe si stavano dissolvendo per le spinte anche violente degli opposti nazionalismi.

Lo Stato federale non nasce dunque mai dall'alto, ma sempre dal basso, per l'unione di stati sovrani, in cui si siano già costituite, o contemporaneamente alla nascita dello Stato federale, si costituiscono comunità consapevoli della loro specificità storica, economica, culturale e linguistica e dotate di una storica e ben radicata coscienza di ciò. Così nacque la Svizzera – alla quale preesistevano i cantoni – il Secondo Reich germanico, cui preesistevano Regni, Principati e Repubbliche, gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Australia, e più recentemente, la Repubblica Federale tedesca e appunto lo Stato federale del Belgio. Ma questo non si può certo dire delle popolazioni delle nostre artificiali regioni ordinarie di origine... statistica: la Campania costituita dalla «papalina» Benevento, dalla borbonica Napoli e dalla liberale Irpinia di Benedetto Croce; le Puglie, nelle quali sono «costrette» Bari e l'antico svevo e normanno Salento; il Lazio, nome geograficamente totalmente inventato, rubato all'antica storia di Roma, in cui sono artificialmente uniti tra le altre parti: la Tuscia, Roma e la Ciociaria; l'Emilia, anch'essa nome lì per lì inventato su richiesta del Governo di Torino al momento dell'annessione, ed in cui si ritrovano tra le altre Bologna, Parma, Piacenza e Guastalla, contrade di storia e culture diverse; e la Lombardia, di cui, ad esempio, due importanti città e province, Brescia e Bergamo, non fecero mai parte dell'omonimo Ducato, ma dei Territori di Terraferma della Serenissima Repubblica di Venezia, e che alla Lombardia vennero aggregate solo dal Trattato di Vienna per volontà dell'Austria, che si inventò, appropriandosene, il Regno Lombardo-Veneto! Ed in fondo anche a ben vedere l'aspirazione storica, non «aristocraticistica» e «catalaneggiante», ma quella liberale e repubblicana della Sicilia di Francesco Crispi – la Sicilia che insorse all'arrivo dei garibaldini «settentrionali» ed in aiuto ad essi -, ha concorso all'unità centralistica d'Italia quasi quanto il Piemonte, anzi forse di più, se pensiamo al Cavour con profonda aspirazione di decentramento regionale (il progetto regionalista Cavour-Minghetti, «affondato» dai centralismi dopo la morte del Conte), e al Crispi, nazionalista, unitarista e centralista; essa ha sempre in realtà più guardato e guarda, a ben vedere ancora oggi, più ad una maggiore unità con il Continente, che non ad una sua autonoma specificità, se non nel campo economico e finanziario.

Ma non soltanto per questi motivi, io oggi voto contro il disegno di legge costituzionale n. 1187; non per questo, perché né il disegno di legge costituzionale in esame, né la infausta e abborracciata legge costituzionale n. 3 del 2001, hanno realizzato o realizzano, lo ripeto, alcuna forma di federalismo, né tanto meno costituiscono un pericolo per l'unità morale e politica dello Stato Italiano!

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Il Ministro dell'interno, mio conterraneo, ha ben spiegato come il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare è, in materia di polizia, «aria fritta» o «acqua fresca» e di esso non c'è da approfittarsi.

Per questo, pur dissentendo in molte cose dal ministro Bossi gli esprimo, – in questo opaco clima di ipocrisia e conformismo istituzionale –, la mia piena solidarietà in nome del sacrosanto diritto di critica, che non conosce nel nostro ordinamento repubblicano ottocentesche sacrali inviolabilità da «teste coronate», come la storia politica e istituzionale di Leone, Pertini, Cossiga e Scalfaro dimostra!

(Segue un periodo dichiarato inammissibile dal Presidente).

Voto «contro», perché questo disegno di legge costituzionale, come già la infausta legge costituzionale n. 3 del 2001, è frutto ed espressione di un «inganno» o di una «truffa semantica» (l'uso ingiustificato, ingannevole, inverecondo e ignorante del termine «federalismo»!), e costituisce combinata con essa, un «pasticcio», anzi un «pasticciaccio brutto» all'italiana; entrambe sono il frutto di una dissennata e irresponsabile «concorrenza» del centro-sinistra e del centro-destra sul terreno della demagogia dell'«inganno federalista», con costi elevati per l'ordinato svolgimento della nostra vita costituzionale e soprattutto amministrativa, e con enormi sprechi finanziari!

Voto contro questo disegno di legge costituzionale, perché esso – anche se molto meno pretenziosamente della legge costituzionale n. 3 del 2001 – (come in una esemplare intervista ha chiarito il ministro dell'Interno, contro ogni timore per il centralista unitarismo statale: anche se in chiave per me un po' troppo «neo-giacobina» e «centralistica»: essere soltanto «acqua fresca» o se si preferisce «aria fritta»!), costituisce però la «goccia» di pericoloso velleitarismo che fa traboccare il «vaso» di «inganno e crudo pasticcio istituzionale» rappresentato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. Così che, se approvato, concorrerà ad aumentare la già gravemente e sempre maggiore esistente confusione, non solo semantica, ma istituzionale del nostro ordinamento costituzionale, con altissima crescente conflittualità e con ulteriore aggravamento di costi!

Giusta e responsabile quindi la proposta – che peraltro mi sembra, ahimè!, già superata da un grave clima di crescente contrapposizione politica –, avanzata dal presidente del consiglio dei ministri on. Berlusconi per la costituzione di una «Convenzione politica», aperta, oltre che ai rappresentanti del Parlamento nazionale, anche alle Regioni, alle Province, ai Comuni e ad altre espressioni della società civile, per concordare e proporre al Parlamento nazionale riforme vere e possibili del nostro ordinamento territoriale, nel quadro di una più ampia conforme e necessariamente conseguente organica riforma della «forma di governo».

Ma giusta e saggia è anche, a mio giudizio, la condizione correttamente posta dall'opposizione di centro-sinistra, di preliminarmente sospendere a tal fine l'approvazione del presente disegno di legge costituzionale, condizione cui io «apolide politico» e «indipendente d'opposizione»,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Dicembre 2002

autonomista ma non «federalista generalizzante», oggi qui pienamente mi associo. E ciò, dato anche che nella maggioranza di centro-destra già si affacciano sintomi di grave malessere e di resipiscenza, se non addirittura di frana interna di resistenza a questa mini-riforma; e da questa maggioranza viene addirittura appalesata più che l'intenzione, la volontà di introdurre nell'altro ramo del Parlamento nazionale, in chiave «minimalista» ed «edulcoratoria» – i così detti «paletti ciampiani»! – modifiche al disegno di legge oggi sottoposto al nostro voto (\*).

E allora, perché non sospendere fin da oggi, qui, in questo ramo del Parlamento, l'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 1187?

Ma se questo non accadrà, e se il Senato sarà «costretto» dal Governo e dalla maggioranza ad un non utile, non prudente e non meditato voto, confermo che io voterò contro la proposta del Governo e della maggioranza.

Grazie!

Sen. Cossiga

<sup>(\*)</sup> A questo punto dell'intervento, vedi il resoconto stenografico della medesima seduta, a pagina 5.

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZI		RISULTATO	
	OGGETTO		ESITO
Num. T	ipo	Pre Vot Ast Fav Cont Magg	
1  N	OM. Disegno di legge costituzionale n.1187 (prima deliberazione)	241  240  000   151   089   121   7	APPR.
1.1	Votazione finale		

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

<sup>-</sup> Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

<sup>-</sup> Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

<sup>-</sup> Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del

05-12-2002

Pagina

1

Totale votazioni

1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

OVITANIMON	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
ACCIARINI MARIA CHIARA	С
AGNELLI GIOVANNI	M
AGOGLIATI ANTONIO	F
AGONI SERGIO	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F
AMATO GIULIANO	м
ANGIUS GAVINO	С
ANTONIONE ROBERTO	м
ARCHIUTTI GIACOMO	F
ASCIUTTI FRANCO	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	С
AZZOLLINI ANTONIO	F
BAIO DOSSI EMANUELA	С
BALBONI ALBERTO	F
BALDINI MASSIMO	М
BARATELLA FABIO	С
BASILE FILADELFIO GUIDO	М
BASSANINI FRANCO	С
BASSO MARCELLO	С
BASTIANONI STEFANO	С
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	c
BATTAGLIA ANTONIO	F
BATTAGLIA GIOVANNI	С
BATTISTI ALESSANDRO	С
BERGAMO UGO	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F
BIANCONI LAURA	F
BOBBIO LUIGI	F
BOBBIO NORBERTO	M
BOCO STEFANO	С
BOLDI ROSSANA LIDIA	F
1	• •

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del

05-12-2002

Pagina

2

Totale votazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 1	alla n° 1
NOFITRATIVO	01		
BONATESTA MICHELE	F		
BONAVITA MASSIMO	c		
BONFIETTI DARIA	c		
BONGIORNO GIUSEPPE	F		
BORDON WILLER	c		
BOREA LEONZIO	<del>M</del>		
BOSCETTO GABRIELE	F		
BOSI FRANCESCO	F		
BRIGNONE GUIDO	F		
BRUTTI MASSIMO			
BRUTTI PAOLO	c		
BUCCIERO ETTORE	F		
BUDIN MILOS	c		
CADDEO ROSSANO	<u>c</u>		
CALDEROLI ROBERTO	P		
CALLEGARO LUCIANO	<del>F </del>		
CALVI GUIDO	c		
CAMBURSANO RENATO	c		
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F		
CARELLA FRANCESCO	c		***
CARRARA VALERIO	F		
CARUSO ANTONINO	F		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F		
CASTELLANI PIERLUIGI	c		
CASTELLI ROBERTO	F		
CAVALLARO MARIO	С		
CENTARO ROBERTO	F		
CHERCHI PIETRO	M		
CHINCARINI UMBERTO	F		
CHIRILLI FRANCESCO	F		
CHIUSOLI FRANCO			
CICCANTI AMEDEO	F		

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del

05-12-2002

Pagina

3

Totale votazioni

tate votazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

EIRAMI MELCHIORRE  M	(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presi	dente	(R)=Richiedente		
OT   STECOLANT ANGELO MARIA   F   STEANT MELCHIORRE   M   M   STEANT MELCHIORRE   M   STEANT MELCHIORRE   M   STEANT MELCHIORRE   F   STEANT MELCHIORRE   F   STEANT MELCHIORRE   M   STEANT MELCHIORRE   F   STEANT MELCHIORRE   M   STEANT MELCHIORRE   F   STEANT MELCHIORRE   F   STEANT MELCHIORRE   F   STEANT MELCHIORRE   M   STEANT MELCHIORRE	NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 1	alla n° 1	
DIEGNAT MELCHIORRE  DIEGNAT MELCHIORRE  M  DIEGNATI MELCHIORRE  COLLINO GIOVANNI  M  DONINGIOLI ROMANO  F  DONINGIOLI ROMANIC  F  DOSSIGA FRANCESCO  C  C  COSTA ROSARIO GIORGIO  F  DOSSIGA FRANCESCO  C  C  DOSTA ROSARIO GIORGIO  F  DOZZOLINO CARMINE  F  DOZZOLINO CARMINE  F  DURRU DE URREPIO  CURRU DE URREPIO  DURRU DE URREPIO  D'ALL' ANTONIO	NOMINATIVO	01			
C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	CICOLANI ANGELO MARIA	F			
COLITIO GIOVANNI  M  CONTINCIOLI ROMANO  F  CONTESTABILE DOMENICO  F  CONTESTABILE DOMENICO  COCCURADO ANDREA  F  COSSIGA FRANCESCO  COCCURADO CONTINE  CONTELLO ROMUALDO  COCCURATINE  CORRADO ANDREA  F  CONTELLO ROMUALDO  COCCURATINE  COCCURATION  COCC	CIRAMI MELCHIORRE	M			
ECMINICIOLI ROMANO  F ECOMPAGNA LUIGI  F ECONSOLO GIUSEPPE  F ECONTESTABILE DOMENICO  F ECONTESTABILE DOMENICO  F ECONTESTABILE DOMENICO  F ECONTESTARCESCO  COSTA ROSARIO GIORGIO  F ECOVIELLO ROMUALDO  COZZOLINO CARMINE  F ECHA GIOVANNI  M ECHA GIOVANNI  M ECHA GIOVANNI  M COLUMNICO MAURO  D'ALI' ANTONIO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMICO NATALE  C D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  D'ANDREA GIAMPAOLO  F D'ANDREA GIAMPAOLO  D'ANDREA GIAMPAOLO  F D'ANDREA GIAMPA	COLETTI TOMMASO	c			
COMPAGNA LUIGI  F CONSOLO GIUSEPPE  F F CONTESTABLE DOMENICO  F CONTESTABLE DOMENICO  F CONTRADO ANDREA  COSSIGA FRANCESCO  COSSIGA FRANCESCO  COSSIGA FRANCESCO  COSSIGA ROSARIO GIORGIO  COCONTA ROSARIO GIORGIO  COCONTA ROSARIO GIORGIO  F COCONTA ROSARIO GIORGIO  F COCONTA ROSARIO GIORGIO  F COCONTA ROSARIO  F CONTRADO ANDREA  F CURTO EUPREPIO  CUTRUFO MAURO  D'ALLI' ANTONIO  COLLI CHIESA FERNANDO (NANDO)  CO'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  CONANTELI FRANCO  M COCONTA CONTRADO  F COCONTRADO  F COCONT	COLLINO GIOVANNI	- <del>  M  </del>			
DONSOLO GIUSEPPE F F F DONTESTABILE DOMENICO F F DONTESTABILE DOMENICO F F DOSSIGA FRANCESCO C DOSSIGA FRANCESCO C DOSSIGA FRANCESCO C DOSSIGA GORATIO GIORGIO F DOSZOLINO CARMINE F DOSZOLINO CARMINE F F DOSZOLINO CARMINE	COMINCIOLI ROMANO	F			
CONTESTABLE DOMENICO  F  CORRADO ANDREA  F  COSSIGA FRANCESCO  C C  COSTA ROSARIO GIORGIO  F  COZZOLINO CARMINE  F  CURTO EUPREPIO  D'ANII ANTONIO  D'ANII ANTONIO  D'ANII FRANCO  D'ANIELI FRANC	COMPAGNA LUIGI	F			
CORRADO ANDREA  F COSSIGA FRANCESCO  C C C C C C C C C C C C C C C C C C	CONSOLO GIUSEPPE	F			
COSSIGA FRANCESCO  C COSTA ROSARIO GIORGIO  F  COZZOLINO CARMINE  F  CREMA GIOVANNI  M  CURSI CESARE  F  CURTO EUPREPIO  F  CUTTUFO MAURO  D'ALL' ANTONIO  F  D'ALL' ANTONIO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  C C  D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  C D'ANDREA GIAMPAOLO  F  DONAILLI FRANCO  M  DONAILLI FRANCO  D'ANDREA GIAMPAOLO  F  DONAILLI PAOLO  F  DONAILLI FRANCO  D'ANDREA GIAMPAOLO  F  DONAILLI FRANCO  D'ANDREA GIAMPAOLO  F  DONAILLI FRANCO  D'ANDREA GIAMPAOLO  F  DONAILLI FRANCO  F  DONAILLI FRANCO  D'ANDREA GIAMPAOLO  F  DONAILLI FRANCO  F  DONAILLI FRANC	CONTESTABLE DOMENICO	F			
COSTA ROSARIO GIORGIO  COZZOLINO CARMINE  F  CREMA GIOVANNI  M  CURSI CESARE  CURTO EUPREPIO  CUTRUFO MAURO  D'ALLI* ANTONIO  D'ALLI* ANTONIO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMDROSIO ALFREDO  D'AMDROSIO ALFREDO  D'AMDROSIO NATALE  C'  C'  C'  C'  C'  C'  C'  C'  C'  C	CORRADO ANDREA	F			
COVIELLO ROMUALDO COZZOLINO CARMINE F EREMA GIOVANNI M CURSI CESARE F CURTO EUPREPIO F CUTRUFO MAURO D'ALLI' ANTONIO F CO'AMBROSIO ALFREDO D'AMBROSIO ALFREDO D'AMBROSIO ALFREDO D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO CODANIELI FRANCO D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO CODANIELI FRANCO D'ANDREA GIAMPAOLO CONTROLO CODANIELI FRANCO CODANIELI PAOLO CODANIELI PAOLO CODANIELI PAOLO CODANIELI PAOLO CODANIELI PAOLO CODANIELI PAOLO CODANIELI FRANCO CODE CORATO RICCARDO M CODECORATO RICCARDO M CODECORATO RICCARDO F CODELIUTRI MARCELLO F CODELIUTRI MARCELLO F CODELIUTRI MARCELLO F	COSSIGA FRANCESCO	C			
F F CONTRO CARMINE F F CONTRO CARMINE F F CONTRO CO	COSTA ROSARIO GIORGIO	F			
CREMA GIOVANNI  CURSI CESARE  F  CUTTO EUPREPIO  F  CUTRUFO MAURO  D'ALL' ANTONIO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  C  DANIELI FRANCO  DANIELI FRANCO  DANIELI PAOLO  DANZI CORRADO  F  DATO CINZIA  C  C  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELLOGU MARIANO  F  DELLOGU MARIANO  F	COVIELLO ROMUALDO	C			
CURSI CESARE  CUTTO EUPREPIO  F  CUTTUFO MAURO  D'ALLI ANTONIO  D'ALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)  C  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  C  D'ANDIEL AND ALTALE  C  C  D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  C  DANIELI FRANCO  M  DANIELI PAOLO  F  DANZI CORRADO  F  DANZI CORRADO  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F  DELOGU MARIANO  F	COZZOLINO CARMINE	-  <del> </del>			
CURTO EUPREPIO  CUTRUFO MAURO  D'ALL' ANTONIO  D'ALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)  C  D'AMBROSIO ALFREDO  F  D'AMBROSIO ALFREDO  C  D'ANDIEL RANCO  D'ANDIELI FRANCO  D'ANDIELI PAOLO  D'ANZI CORRADO  F  D'ANZI CORRADO  F  D'ANZI CORRADO  F  D'ANZI CORRADO  C  D'ANZI CORRADO  F  D'ANZI CORRADO	CREMA GIOVANNI	M			
CUTRUFO MAURO  D'ALI' ANTONIO  F  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  C  D'ANDICO NATALE  C  D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  DANIELI FRANCO  DANIELI PAOLO  F  DANZI CORRADO  F  DEBENEDETTI FRANCO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  M  M  M  M  C  C  D'AMBROSIO (NANDO)  F  C  C  D'AMBROSIO ALFREDO  F  D'AMBROSIO ALFREDO  F  C  D'AMBROSIO ALFREDO  F  C  D'AMBROSIO ALFREDO  M  D'AMBROSIO ALFREDO  M  DELOGU MARIANO  F  DELOGU MARIANO  F  DELOGU MARIANO  F	CURSI CESARE	F			
D'ALLI ANTONIO  D'ALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)  C  D'AMBROSIO ALFREDO  D'AMBROSIO ALFREDO  D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  C  DANIELI FRANCO  M  DANIELI PAOLO  F  DANZI CORRADO  DATO CINZIA  C  DEBENEDETTI FRANCO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	CURTO EUPREPIO	F			
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)  C D'AMBROSIO ALFREDO  F  D'AMICO NATALE  C D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  C  DANIELI FRANCO  M  DANIELI PAOLO  F  DANZI CORRADO  F  DATO CINZIA  C  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	CUTRUFO MAURO	_ M			
D'AMBROSIO ALFREDO D'AMICO NATALE C D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO C DANIELI FRANCO M DANIELI PAOLO F DANZI CORRADO F DATO CINZIA C DE CORATO RICCARDO M DEGENNARO GIUSEPPE M DELL'UTRI MARCELLO F DELOGU MARIANO F	D'ALI' ANTONIO	F			
D'AMICO NATALE  C D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  C DANIELI FRANCO  M  DANIELI PAOLO  F  DATO CINZIA  C DEBENEDETTI FRANCO  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  C  C	DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	c			
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO  C DANIELI FRANCO  M  DANIELI PAOLO  F  DANZI CORRADO  DATO CINZIA  C  DEBENEDETTI FRANCO  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	D'AMBROSIO ALFREDO	F			
DANIELI FRANCO  DANIELI PAOLO  F  DANZI CORRADO  DATO CINZIA  C  C  DEBENEDETTI FRANCO  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  M	D'AMICO NATALE	c	·····		
DANIELI PAOLO  F  DANZI CORRADO  F  DATO CINZIA  C  DEBENEDETTI FRANCO  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C			
DANZI CORRADO  F  DATO CINZIA  C  DEBENEDETTI FRANCO  C  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	DANIELI FRANCO	M			
DEBENEDETTI FRANCO  C  C  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	DANIELI PAOLO	F			
DEBENEDETTI FRANCO  C  DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	DANZI CORRADO	F	<del>-</del>		
DE CORATO RICCARDO  M  DEGENNARO GIUSEPPE  M  DELL'UTRI MARCELLO  F  DELOGU MARIANO  F	DATO CINZIA	c			
DEGENNARO GIUSEPPE M  DELL'UTRI MARCELLO F  DELOGU MARIANO F	DEBENEDETTI FRANCO	C			
DELL'UTRI MARCELLO F DELOGU MARIANO F	DE CORATO RICCARDO	M			
DELOGU MARIANO F	DEGENNARO GIUSEPPE	М			
	DELL'UTRI MARCELLO	F	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
DEMASI VINCENZO F	DELOGU MARIANO	F	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
1 1	DEMASI VINCENZO	F			

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del

05-12-2002

Pagina

4

Totale votazioni

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

<pre>(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss</pre>	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante	
NOMINATIVO		Votazioni dalla nº	1 alla nº	1
	01			
DE PAOLI ELIDIO	F			
DE RIGO WALTER	F			
DETTORI BRUNO	С			
DI GIROLAMO LEOPOLDO	С			
DINI LAMBERTO	- M	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
D'IPPOLITO VITALE IDA	F			·
DONATI ANNA				
D'ONOFRIO FRANCESCO	F			
EUFEMI MAURIZIO	F			
FABBRI LUIGI	F	······································		
FABRIS MAURO				
FALCIER LUCIANO	_F			
FALOMI ANTONIO	c			
FASOLINO GAETANO	F			
FAVARO GIAN PIETRO	F			
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	) F			
FERRARA MARIO FRANCESCO	F			
FIRRARELLO GIUSEPPE	F			<del></del>
FISICHELLA DOMENICO	С			
FLORINO MICHELE	F			
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
FORLANI ALESSANDRO	F			
FORMISANO ANIELLO	c			
FORTE MICHELE	F			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
FRANCO PAOLO	F			
FRANCO VITTORIA	С			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
GABURRO GIUSEPPE	M			
GARRAFFA COSTANTINO	c			
GASBARRI MARIO	c			<u>-</u>
GENTILE ANTONIO	F			
GIARETTA PAOLO	С			
GIOVANELLI FAUSTO	С			
			<del> </del>	

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del

05-12-2002

Pagina

5

Totale votazioni

1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente		
NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 1	alla nº	1
NOTITIES 110	01			
GIRFATTI ANTONIO	F			
GIULIANO PASQUALE	F			
GRECO MARIO	F			
GRILLO LUIGI	F			<u></u>
GRILLOTTI LAMBERTO	F			
GUASTI VITTORIO	F			
GUBERT RENZO	M			<del></del>
GUBETTI FURIO	F			
GUERZONI LUCIANO	С			
GUZZANTI PAOLO	F			
IANNUZZI RAFFAELE				
IERVOLINO ANTONIO	F			
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F			
IOVENE ANTONIO	c			
IZZO COSIMO	F			<del></del>
KAPPLER DOMENICO	F			
KOFLER ALOIS	F			
LABELLARTE GERARDO	С			
LA LOGGIA ENRICO	F			
LAURIA MICHELE	С			
LAURO SALVATORE	F			
LONGHI ALEANDRO	С			
MACONI LORIS GIUSEPPE	С			
MAFFIOLI GRAZIANO	F		<del> </del>	
MAGNALBO' LUCIANO	F			
MAGRI GIANLUIGI	F			
MALABARBA LUIGI	c			
MALAN LUCIO	F			
MANCINO NICOLA	c			
MANFREDI LUIGI	F			
MANTICA ALFREDO	M			
MANUNZA IGNAZIO	F			
<del></del>				

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del

05-12-2002

Pagina

6

Totale votazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 1	alla n°	1
ROTTRATITO	01			
MANZELLA ANDREA	c			
MANZIONE ROBERTO	c			
MARANO SALVATORE	F			
MARINO LUIGI				
MASCIONI GIUSEPPE	c			
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F			
MEDURI RENATO	M		<del></del>	<del></del>
MENARDI GIUSEPPE	F	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
MICHELINI RENZO	F			
MINARDO RICCARDO	F			
MODICA LUCIANO	С			
MONCADA LO GIUDICE GINO	F			
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	c			
MONTI CESARINO	F		<u> </u>	<u></u>
MONTICONE ALBERTO	c			
MONTINO ESTERINO	<del>c </del>			
MORANDO ANTONIO ENRICO	- c			
MORO FRANCESCO	F			
MORRA CARMELO	F			
MUGNAI FRANCO	F			
MULAS GIUSEPPE	M			
MUZIO ANGELO	c			
NANIA DOMENICO	F			
NESSA PASQUALE	M			
NIEDDU GIANNI	- c			
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F			
NOVI EMIDDIO	F			
OGNIBENE LIBORIO	F		***************************************	
PACE LODOVICO	F			
PAGLIARULO GIANFRANCO				
PALOMBO MARIO	<del>F </del>			
PASCARELLA GAETANO	— <del>  c   -</del>			

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del 05-12-2002

Pagina

7

Totale votazioni

1

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente	-vocance
NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 1	alla n° 1
	01		
PASINATO ANTONIO DOMENICO	M		
PASQUINI GIANCARLO	С		
PASTORE ANDREA	F		
PEDRAZZINI CELESTINO	F		
PEDRINI EGIDIO ENRICO	С		
PEDRIZZI RICCARDO	F		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F		
PELLICINI PIERO	F		
PERUZZOTTI LUIGI	F		<del> </del>
PESSINA VITTORIO	F		
PETRINI PIERLUIGI	С		
PETRUCCIOLI CLAUDIO	С		
PIANETTA ENRICO	F		VIII TO THE TOTAL THE TOTA
PICCIONI LORENZO	M		
PILONI ORNELLA	c	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
PIROVANO ETTORE	F		
PIZZINATO ANTONIO	c		
PONTONE FRANCESCO	F		
PONZO EGIDIO LUIGI	F		
PROVERA FIORELLO	F		
RAGNO SALVATORE	F		
RIGONI ANDREA	M		
RIPAMONTI NATALE	С		
RIZZI ENRICO	M		
RONCONI MAURIZIO	F		
RUVOLO GIUSEPPE	F		
SALERNO ROBERTO	F		
SALINI ROCCO	F		
SALVI CESARE	c		
SALZANO FRANCESCO	F		
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F		
SANZARELLO SEBASTIANO	F		
	11		

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

Seduta N.

0294

del

05-12-2002

Pagina

8

Totale votazioni

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(H)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(R)=Richiedente	=votante	
NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 1	alla n°	1
OVITANIMON	01			
SAPORITO LEARCO	F			
SCALERA GIUSEPPE	С			
SCARABOSIO ALDO	F		-	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE				
SCOTTI LUIGI	F			
SEMERARO GIUSEPPE	F			
SERVELLO FRANCESCO	F			
SESTINI GRAZIA				
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M			
SODANO CALOGERO	F			
SODANO TOMMASO	С			<u>-</u>
SOLIANI ALBERTINA	С			
SPECCHIA GIUSEPPE	F			
STANISCI ROSA	С			
STIFFONI PIERGIORGIO	F			
SUDANO DOMENICO	F			<del></del>
TAROLLI IVO	F			
TATO' FILOMENO BIAGIO	F			
THALER HELGA	F			
TIRELLI FRANCESCO	F			
TOFANI ORESTE	F			
TOIA PATRIZIA	С			
TOMASSINI ANTONIO	F			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
TONINI GIORGIO	С			
TRAVAGLIA SERGIO	F			
TREDESE FLAVIO	F			
TREMATERRA GINO	F			
TREU TIZIANO	С			
TUNIS GIANFRANCO	M			
TURRONI SAURO	С			
ULIVI ROBERTO	F			
VALDITARA GIUSEPPE	F			
1	1			

Senato della Repubblica - 56 -XIV Legislatura 294<sup>a</sup> Seduta (pomerid.) 5 DICEMBRE 2002 Assemblea - Allegato B 05-12-2002 9 Seduta N. 0294 del Pagina Totale votazioni 1 (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (F)=Favorevole (P)=Presidente (R)=Richiedente (M)=Cong/Gov/Miss Votazioni dalla nº 1 alla nº NOMINATIVO 01 М VALLONE GIUSEPPE F VANZO ANTONIO GIANFRANCO VEGAS GIUSEPPE VENTUCCI COSIMO F VERALDI DONATO TOMMASO С VICINI ANTONIO c VILLONE MASSIMO c  $\overline{c}$ VITALI WALTER  $\overline{c}$ VIVIANI LUIGI VIZZINI CARLO F ZANCAN GIAMPAOLO c ZANOLETTI TOMASO F ZAPPACOSTA LUCIO ZAVOLI SERGIO WOLMAR c

F

F

ZICCONE GUIDO

ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Dicembre 2002

## Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (1876)

(presentato in data 05/12/02)

C.3381 approvato dalla Camera dei Deputati;

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SODANO Tommaso, MALABARBA Luigi Interventi per l'istituzione del Parco archeologico e monur

Interventi per l'istituzione del Parco archeologico e monumentale del territorio Ostiense (1873)

(presentato in data **05/12/2002**)

Sen. SODANO Tommaso, MALABARBA Luigi

Acquisizione al demanio dello Stato della collezione Torlonia e realizzazione dell'area archeologica e monumentale del Circo Massimo (1874) (presentato in data **05/12/2002**)

Sen. MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino Disciplina delle attività di protezione civile (1875) (presentato in data **05/12/2002**)

## Disegni di legge, ritiro

Il senatore Bergamo ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Modifiche all'articolo 26, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179, recante "Provvedimenti in materia ambientale"» (1824).

## Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 2 dicembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, la relazione sullo stato di attuazione, al 31 dicembre 2001, del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 29 novembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta, nel 2001, dai seguenti enti di ricerca:

Stazione zoologica «A. Dohrn»

Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris»

Istituto nazionale di ottica applicata

Istituto nazionale di alta matematica «F. Severi»

Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

Istituto nazione di fisica nucleare

Consiglio nazionale delle ricerche

Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale (OGS).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

### Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 4 dicembre 2002, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 33, commi 3 e 4, della legge della regione Veneto 21 gennaio 2000, n. 3 (Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti), nella parte in cui dispone che i rifiuti speciali di provenienza extraregionale possono essere conferiti in discariche ubicate nel Veneto e già in servizio all'entrata in vigore della legge regionale, solo entro il limite del quindici per cento della loro capacità ricettiva residua a quella data esistente (*Doc.* VII, n. 65). Sentenza n. 505 del 20 novembre 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'articolo 128 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 (Perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale), convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, nella parte in cui esclude la pignorabilità per ogni credito dell'intero ammontare di pensioni, assegni ed indennità erogati dall'INPS, anziché prevedere l'impignorabilità, con le eccezioni previste dalla legge per crediti qualificati, della sola parte della pensione, assegno o indennità necessaria per assicurare al pensionato mezzi adeguati alle esigenze di vita e la pignorabilità nei limiti del quinto della residua parte;

in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180 (Testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni), nella

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

parte in cui escludono la pignorabilità per ogni credito dell'intero ammontare di pensioni, indennità che ne tengono luogo ed altri assegni di quiescenza erogati ai dipendenti dai soggetti individuati dall'articolo 1, anziché prevedere l'impignorabilità, con le eccezioni previste dalla legge per crediti qualificati, della sola parte delle pensioni, indennità o altri assegni di quiescenza necessaria per assicurare al pensionato mezzi adeguati alle esigenze di vita e la pignorabilità nei limiti del quinto della residua parte (*Doc.* VII, n. 66). Sentenza n. 506 del 20 novembre 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente.

### Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 27 novembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione concernente «Innovazioni organizzative ed operative introdotte e risultati conseguiti dall'Amministrazione doganale a seguito della realizzazione del mercato interno europeo».

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

# Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 29 novembre 2002, ha inviato i testi di due documenti di osservazioni e proposte su:

«La programmazione regionale nel Mezzogiorno»;

«Lo stato della *partnership* per l'attuazione del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per le Regioni dell'obiettivo 1».

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

#### Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPECCHIA. – Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che nella notte tra il 1º e il 2 dicembre 2002 l'Autosalone «Città Bianca», di proprietà di Giuseppe Oronzo Zurlo, sito nella Zona industriale di Ostuni (Brindisi), è stato oggetto di un attentato incendiario;

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

che grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco, avvertiti da automobilisti di passaggio, i danni sono stati limitati al solo incendio di quattro autovetture;

che secondo le forze dell'ordine l'attentato è da attribuirsi al *racket* delle estorsioni,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere affinché siano individuati i responsabili e siano messe in atto iniziative di prevenzione e di lotta contro il *racket* delle estorsioni.

(4-03502)

SERVELLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

a causa delle piogge torrenziali e del conseguente straripamento dei canali fluviali, il Comune di Abbiategrasso ha subito gravi danni alle sue strutture ed al suo territorio;

nel concreto questi danni hanno devastato 10 chilometri di territorio agricolo, vanificandone la sua utilizzazione;

i pozzi di alimentazione delle acque sono inquinati e quindi inagibili;

la viabilità comunale nei fatti è paralizzata, con una serie di danni arrecati ai ponti, ormai inutilizzabili, ed alle strade;

risulta particolarmente danneggiata la rete ferroviaria locale;

molti cascinali sono devastati e che un consistente numero di famiglie è stato costretto ad abbandonarli,

l'interrogante chiede al Governo se non ravvisi la necessità di interventi diretti e urgenti, in appoggio solidale alla richiesta proclamazione dello stato di calamità naturale per Abbiategrasso e per le zone ed i Comuni dell'*hinterland* più gravemente danneggiati.

(4-03503)

### MONTALBANO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

il 25 novembre 2001 a Casteltermini è stato eletto Sindaco Antonio Caltagirone (Forza Italia) il quale ha formato una giunta comunale composta da F.I., C.C.D., C.D.U. e A.N.;

dopo una crisi politico – amministrativa si è determinata una spaccatura in seno alla coalizione di centro – destra in seguito alla quale tutti gli assessori comunalI si sono dimessi;

l'ultimo «rimpasto» in giunta effettuato dal sindaco è stato seguito da un'aggressione fisica ai danni di tre amministratori da parte di due esponenti politici, uno dei quali ricopre una carica istituzionale (vedi «Giornale di Sicilia», prima pagina, 28 novembre 2002 e «La Sicilia», 29 novembre 2002);

considerato che:

il misfatto è stato regolarmente denunciato all'Arma dei Carabinieri;

il sindaco e l'assessore Segretario (uno dei tre aggrediti) sono stati ricevuti dal Prefetto in un vertice per l'ordine pubblico e la sicurezza;

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

il susseguirsi di crisi amministrative incute timori nella popolazione e provoca difficile governabilità;

fatti di questo tipo allontanano i cittadini dalle istituzioni democratiche,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno intervenire in modo urgente e tempestivo; quali provvedimenti si intenda adottare per riportare il Comune di Casteltermini in un clima di sereno e democratico confronto politico;

quali rassicurazioni siano state fornite agli amministratori ed ai cittadini castelterminesi fortemente allarmati e preoccupati per questi avvenimenti.

(4-03504)

RUVOLO. – Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. – Premesso che:

la situazione degli organici presso la sede del Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia è particolarmente deficitaria;

il personale di Magistratura, a fronte di un organico previsto in 15 unità, in realtà dispone soltanto di 12 unità compreso il Presidente;

non è stato possibile finora attivare la prevista 3ª Sezione interna per carenza di personale occorrendo almeno 5 magistrati;

il numero dei magistrati è destinato a scendere in seguito a varie nomine degli stessi ad altri incarichi;

la situazione del personale amministrativo è altrettanto carente considerato che la pianta organica, attualmente in vigore, prevede appena 33 unità suddivise fra le varie aree professionali;

considerato infine che il carico di lavoro cui bisogna far fronte presso la sede del TAR Sicilia rimane imponente a fronte di un inadeguato organico di personale in servizio, sia di Magistratura che di Segreteria,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tale situazione;

se non si ritenga indispensabile intervenire affinché si riesca anche in Sicilia a ridurre il carico dei ricorsi pendenti in attesa di giudizio e per realizzare concretamente, anche nel processo amministrativo, il principio della «ragionevole durata».

(4-03505)

BETTAMIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il treno-auto-cuccetta con partenza da Bruxelles Midi e destinazione Milano sarà soppresso dal 15 dicembre 2002, poiché i costi, fino ad ora ripartiti fra i Paesi percorsi dal treno sono stati posti interamente a carico dell'operatore belga;

che detto treno, che fermava in Lussemburgo, Francia e Svizzera, è stato per anni tradizionalmente utilizzato dai nostri connazionali residenti nei Paesi citati per venire in Italia;

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

considerata la situazione di disagio che la soppressione del treno provoca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda riconsiderare, eventualmente insieme ai Governi di Lussemburgo, Francia e Svizzera, il ripristino del servizio.

(4-03506)

TIRELLI. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

il giorno 13 settembre 2002 si riuniva in prima seduta la Commissione di prequalifica incaricata della gara per l'affidamento delle attività di consulenza 626/94 dell'ENAV;

che dopo poco l'inizio dei lavori inopinatamente vi interveniva il Vicedirettore generale, dottor Russo, cui il Presidente della Commissione rappresentava l'inopportunità di presenze esterne alla Commissione;

che il dottor Russo replicava sostenendo d'essere semplice osservatore interessato alle procedure della Commissione talché il Presidente acconsentiva alla presenza del Vicedirettore Generale ricordandogli, però, che tassativamente, nessun esterno aveva facoltà di intervento durante i lavori;

che il dottor Russo continuava a disturbare il regolare svolgimento dei lavori esternando le proprie perplessità riguardo le singole valutazioni dei membri della Commissione e circa la validità di talune documentazioni prodotte dai concorrenti;

che a fronte dell'ennesimo invito del Presidente della Commissione al rispetto delle regole, il Vicedirettore Generale si allontanava dalla sala riunione per rientrarvi poco dopo in compagnia dell'Amministratore Unico, avvocato Varazzani, e del Responsabile del Servizio Auditing, avvocato Serafini, il quale veniva, seduta stante, indicato dall'Amministratore Unico quale sostituto dell'ingegnere Matacotti, Presidente della Commissione, estemporaneamente rimosso senza giustificazione di sorta,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per una compiuta cognizione dei fatti che, se rispondenti all'enunciazione contenuta in premessa, sarebbero gravissimi, porrebbero in rilievo una turbativa di tutta evidenza e rivelerebbero interessi particolari con inevitabili riflessi sulla regolarità della gara e la liceità della condotta dei vari protagonisti.

(4-03507)

BETTAMIO. – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso:

che tutti gli istituti specializzati consolidano la credibilità di un nesso fra campi EFL ed effetti a lungo termine per esposizione superiori a 02/05 microtesla;

che il «principio di precauzione» costituisce oggi il principio chiave posto al centro della risoluzione 28 marzo 2002 dell'OMS, in tema di inquinamento elettromagnetico;

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

che, di conseguenza, per la prima volta viene abbandonato il principio degli effetti accertati e lo si sostituisce, proprio in materia di inquinamento elettromagnetico, con un principio che propone l'adozione di misure attive di tutela preventiva;

che a ridosso dell'elettrodotto da 380 Kv nel tratto Forlì – Fano vivono e lavorano nuclei familiari che lamentano disturbi fisici documentati a causa di induzione magnetica superiore a 0,5 microtesla,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di procedere con urgenza all'interramento della rete elettrica nel tratto sopra menzionato.

(4-03508)

#### BALBONI. - Al Ministro delle comunicazioni. - Premesso:

che in data 4/12/2001 veniva sottoscritto un verbale di accordo dall'UGL, dall'Unione Industriali di Roma e di Telecom Italia S.p.a., per la costituzione in seno a quest'ultima azienda delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) così come previsto dall'accordo interconfederale del 20/12/1993;

che, precedentemente, in data 9/10/2001, era stato sottoscritto un verbale di accordo, di analogo contenuto, anche dalle organizzazioni sindacali SLC-CGIL, FIST-CISL e UILTE-UIL, per le medesime finalità;

che al punto 1) dei suddetti verbali di accordo si legge testualmente: «Le unità produttive sono concordemente definite ed individuate negli ambiti territoriali descritti ed elencati nelle tabelle allegate», inoltre che «per ciascuna unità produttiva sarà costituita una sola RSU»;

che la Commissione elettorale, all'uopo istituita, con nota del 20/02/2002, dava inizio alle procedure per l'elezione delle predette RSU, disponendo la suddivisione in 3 collegi elettorali del territorio corrispondente alle Unità produttive Rete e Retali per l'Emilia Romagna, nonché in 2 collegi elettorali per l'Unità produttiva DATACOM;

che tale suddivisione, è stata adottata in totale spregio al suddetto accordo interconfederale 20/12/1993, nonché ai sopra richiamati accordi, sulla base di quest'ultimo stipulato;

che, prontamente, la UGL, con lettera 26/02/2002 a firma del segretario regionale, signor Paolo Palmieri, denunciava l'arbitraria suddivisione dell'Unità produttiva Rete Emilia Romagna in n. 3 collegi elettorali, con l'attribuzione a ciascuno di essi di un numero prestabilito di RSU da eleggere, nonché l'assenza del proprio rappresentante, sig. Iarrera Saya Alessandro, alla riunione oggetto di contestazione;

che, pertanto, l'UGL, conformemente all'accordo confederale e ai verbali di accordo sopra richiamati, in data 7/03/2002 presentava le proprie liste dei candidati, rispettivamente per le Unità produttive denominate RETE, RETAIL, DATACOM come da relative ricevute rilasciate dal rappresentante della Commissione elettorale;

che con la lettera 8/03/2002 l'UGL, precedentemente invitata al ritiro della propria lista elettorale, dichiarava formalmente di non provve-

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

dere in tal senso, con riserva di adire le vie legali e di presentare ricorso al Comitato dei garanti;

che nella riunione della Commissione elettorale dell'11/03/2002, quest'ultima deliberava la definitiva esclusione delle liste presentate dall'UGL, in quanto «non conforme relativamente alle suddivisioni delle candidature nei collegi, a quanto previsto dal comunicato di indizione delle elezioni»;

che in data 12/03/2002, l'UGL, in persona del suo segretario regionale, presentava ricorso innanzi al Comitato dei Garanti, avverso la suddetta decisione;

che, con provvedimento reso in data 11/04/2002, il suddetto Comitato dei Garanti dichiarava i predetti ricorsi accolti a maggioranza;

che, tuttavia, le operazioni elettorali venivano portate a compimento, sulla base dell'illegittima ripartizione in più collegi elettorali delle citate Unità produttive, e nonostante la palese ed arbitraria esclusione dalla lista dei candidati presentati dall'UGL,

che la Telecom Italia S.p.A., con comunicazione del 20/05/2002 inviata alle varie Organizzazioni sindacali, rendeva noto che a seguito dell'accoglimento dei suddetti ricorsi da parte del Comitato dei garanti non poteva riconoscere le nomine dell'RSU;

che, successivamente, seguivano numerosi contatti e incontri tra i vari rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali, sollecitati dalla stessa UGL al fine di trovare una eventuale soluzione comune ed unitaria al problema insorto;

che, nel frattempo, la Telecom Italia S.p.A., contrariamente alla precedente decisione assunta e senza riferire alcunché all'UGL, convocava le RSU elette;

che, pertanto, la UGL inviava una richiesta urgente d'incontro alla Telecom Italia S.p.A., ciò anche in considerazione del fatto che il sindacato autonomo SNATER aveva fatto circolare in azienda dei volantini, nei quali veniva sottolineato che «finalmente» la stessa Telecom aveva convocato le RSU;

che, stante la situazione di obiettiva illegittimità venutasi a creare, il segretario nazionale dell'UGL, con lettera spedita il 24/09/2002, si rivolgeva alle organizzazioni sindacali, SLC-CGIL, FISTER-CISL e UIL-COM-UIL in persona dei rispettivi segretari nazionali, sollecitando un ulteriore incontro tendente a risolvere, anche politicamente la vicenda;

che anche detto tentativo non sortiva alcun effetto favorevole per la UGL, la quale, essendo stata esclusa dalle elezioni della RSU, nonostante l'illegittimità di queste ultime, poiché svoltesi in palese contrasto al citato accordo interconfederale del 20/10/1993, così come ai predetti accordi del 4/12/2001 e 9/10/2001, di fatto non può esercitare liberamente e pienamente la propria attività sindacale ed è privata dell'irrinunciabile diritto di rappresentanza dei propri iscritti nei confronti dell'azienda;

che, infine l'UGL, con lettera del 7/10/2002 inviava le diverse organizzazioni sindacali a una ulteriore riunione, anche al fine di discutere l'eventuale indizione di nuove elezioni per le rappresentanze sindacali uni-

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

tarie in seno a Telecom Italia S.p.A., per le Unità Produttive Emilia Romagna;

che, tuttavia, anche in questa occasione la ricorrente doveva registrare l'assoluta mancanza di volontà delle altre organizzazioni sindacali, le quali, unitariamente, con lettera del 9/10/2002, comunicavano la loro «impossibilità ad essere presenti», ribadendo la piena legittimità delle elezioni già svoltesi,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover evidenziare alla dirigenza di Telecom Italia S.p.A., pur nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale della suddetta azienda, l'inopportunità di non convocare ulteriormente le RSU, al fine di tutelare i diritti violati dell'UGL- Telecomunicazioni e, in sostanza, al fine di garantire il rispetto dei principi di democrazia e rappresentanza sindacali all'interno della loro azienda.

(4-03509)

GUASTI. – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

con delibera n. 77 del 30.07.2002 pubblicata sul B.U.R. del 4.9.2002 il Consiglio Provinciale di Parma ha adottato il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

nella parte relativa alle modifiche agli elaborati cartografici (tavole C.1, C.2 e C.3) in Comune di Fornovo con un «colpo» di penna è stato di fatto cancellata la presenza, già codificata, di una frana, sulla quale in modo assolutamente improprio è stata individuata la discarica di Monte Ardone,

si chiede di sapere:

come sia possibile che un'area identificata nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) come frana (tavola 2, Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici, foglio 199, sez. III) improvvisamente diventi un'area non franosa (tavola C.2.11 della Carta del dissesto) a seguito della costruzione di una discarica non ancora utilizzata, atteso che, successivamente al suo completamento, si sono verificati fenomeni franosi al di sotto del manto impermeabile e che gli inclinometri ubicati sull'area medesima, secondo quanto affermato dal CTV nominato dalla Provincia, hanno fornito spostamenti definiti «ininfluenti ma non trascurabili»; é facile dal punto di vista cartografico ubicare un impianto, quale una discarica, e molto più arduo cancellare una frana visto che sono stati rilevati in profondità movimenti in atto;

come sia possibile che una frana ubicata ai piedi della discarica ed in adiacenza alla strada vicinale sotto la quale corre il metanodotto, diventi area soggetta a soliflusso o decorticamento superficiale;

se sia stata verificata la stabilità di quest'area (in frana o soggetta a soliflusso o decorticamento superficiale) nelle condizioni di pieno carico della discarica con i 300.000 mc di rifiuti da conferire;

come sia possibile che due ampie zone, ubicate ai piedi della discarica, da frane siano state riqualificate come calanchi e che altre due lingue di terreno che si incuneano nelle suddette aree siano rimaste frane;

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

non risulta che nessun geologo e nessun testo di geologia riporti questa situazione; nessuno può sostenere, in quanto assurdo e ingiustificabile, che una frana diventi calanco;

per quanto riguarda la frana non cancellata cartograficamente, se non si ritenga che si debba verificare anche qui la stabilità delle due aree che potrebbero innescare frane a catena a seguito del riempimento della discarica che con il proprio peso graviterà sulle medesime;

se non sia sorprendente che sulla tavola C.2.11 del P.T.C.P. la descrizione di cui al punto precedente (frane che diventano calanchi) sia stata estesa ad innumerevoli altre zone e che comunque, da rilievi visivi effettuati, l'estensione dei cosiddetti calanchi è ancora più importante di quella riportata sulla cartografia.

Tutto questo per affermare come sia incomprensibile che due rappresentazioni cartografiche elaborate dall'Università di Parma e modificate dalla Provincia sotto la responsabilità scientifica del medesimo estensore, che ha curato per l'Università di Parma l'Atlante di rischi idraulici e idrogeologici, risultino così difformi l'una dall'altra.

Si chiede di sapere quale delle due rappresentazioni sia valida:

se è valida la prima, la seconda è stata adottata per giustificare una presenza ingombrante quale è la discarica;

se è valida la seconda, la prima è stata fatta con grande superficialità, ma poiché anche la seconda sembra essere piuttosto superficiale viene il dubbio che nessuna delle due sia rappresentativa dello stato di fatto.

Alla luce di questi ulteriori sviluppi si chiede di sapere se il Ministro dell'ambiente, anche alla luce della lettera inviata dal Ministero in data 25.7.2002 all'Amministrazione Provinciale di Parma con la quale la suddetta Amministrazione veniva inibita dallo svolgere qualsiasi attività che «potrebbe incidere in modo irreversibile sugli interessi pubblici tutelati», non ritenga di verificare le presenti osservazioni al fine di garantire la tutela di un territorio così fragile e ricco di calanchi e aree franose come quelle su cui insiste la discarica di Monte Ardone e su quelle immediatamente adiacenti e al fine di preservare le medesime da eventi che potrebbero irrimediabilmente comprometterne la sicurezza ambientale e la sicurezza delle persone, come affermato dalla procura della Repubblica nella persona del dottor Giorgio Grandinetti nel proprio procedimento n. 7534/2000 RG. N.R. del 22.10.2000.

(4-03510)

NOVI. – Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e della giustizia. – Premesso:

che, presso il Comune di Portici (Napoli) da alcuni anni la delicata funzione di Comandante della Polizia Urbana è affidata al dott. Gennaro Sallusto;

che ciò avvenne con improvviso e nuovo inquadramento del predetto dipendente, in quanto, si decise, con l'adozione di discutibili ed irregolari provvedimenti amministrativi, che il già funzionario dott. Gennaro

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

Sallusto divenisse, di fatto, Comandante della Polizia Municipale, assumendo di tale nomina, il grado, le funzioni, lo stipendio, il riconoscimento di ufficiale di Polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza;

considerato:

che la predetta circostanza, oltre a suscitare notevole scalpore, è oggetto di forti contestazioni sulla regolarità di tale nomina, per le procedure adottate e per la mancanza del titolo di studio idoneo da parte dell'interessato, e tutto ciò è di dominio pubblico anche per i numerosi articoli di stampa sull'argomento pubblicati da quotidiani nazionali che condiziona fortemente l'immagine ed il decoro prima dell'Ente e poi della Polizia Municipale;

che nel merito di quanto rappresentato si sono espressi formalmente e negativamente rispetto alla funzione di Comandante della Polizia Municipale ricoperta dal dott. Gennaro Sallusto sia il Segretario Generale del Comune dott. Luigi D'Avino (nota del 29/01/02) sia il Difensore Civico della Campania avv. Giuseppe Fortunato (nota dell'8/05/02), e che il Consiglio di Stato con sentenza n.4663 del 4 novembre 2000, V Sezione, per caso analogo ne ha dichiarato la piena illegittimità, riferimento questo che può essere riportato parimenti al caso del dott. Gennaro Sallusto;

ritenuto scandaloso il perdurare di detta situazione, nonostante il coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali quali:

Procura della Repubblica di Napoli

Sostituto Procuratore dott. Eduardo De Gregorio, prot. nºK01/302083 del 22 gennaio 2001;

Sostituto Procuratore dott. Antonio Clemente, prot. n°01/84541 del 12 dicembre 2001;

Sostituto Procuratore dott. Maurizio Conte, prot. n°300577/02 mod.45 del 5 marzo 2002;

Sostituto Procuratore dott. Eduardo De Gregorio, prot. n°302083/01 mod.45 del 7 giugno 2002;

Prefettura di Napoli;

Nota del 21 dicembre 2000;

Nota del 18 dicembre 2001;

Nota dell'8 marzo 2002;

Nota del 7 giugno 2002;

Commissione Straordinaria Comune di Portici;

Presidente dott. Gaetano Piccolella;

dott. Sergio Di Martino;

dott. Gioacchino Ferrer;

Sovraordinato con delega alla Polizia Municipale dott. Pasquale Errico;

ritenuto, altresì, che nessuno degli autorevoli rappresentanti istituzionali, nonostante la gravità dei fatti ed i comportamenti denunciati, non ha provveduto ad eliminare tale irregolarità, né tantomeno si è attivato in verifiche ufficiali sull'accaduto;

visto che con nota del 31 ottobre 2002 il Dirigente del Settore Personale del Comune di Portici, avv. Giuseppe Manzo, tardivamente e con

Assemblea - Allegato B

5 Dicembre 2002

artificiose argomentazioni, di chiaro intento dilatorio, ha chiesto un dubbio parere sul caso in oggetto al Dipartimento della Funzione Pubblica, quando, viceversa, avrebbe dovuto esprimersi come dovere del suo ufficio, attivandosi per le sue specifiche competenze, ed evitando di derogare alla sua funzione e responsabilità di Dirigente;

visti, altresì, il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio Comunale di Portici del 10 settembre 2002 «per accertati condizionamenti camorristici», la necessità e l'obbligo della Commissione Straordinaria di garantire il pieno rispetto della legalità nell'attività dell'Amministrazione comunale di Portici e del suo personale dipendente.

## si interroga:

il Ministro dell'interno per conoscere come mai la Prefettura di Napoli, nonostante fosse al corrente di quanto esposto, non abbia preso alcun provvedimento, forse per il diretto coinvolgimento della dott.sa Basilone che, in qualità di Commissario Prefettizio al Comune di Portici nel 1996, ne avrebbe avallato le irregolarità descritte, perché i componenti della Commissione Straordinaria insediatasi l'11 settembre 2002, nelle persone dei dottori Gaetano Piccolella, Sergio Di Martino e Gioacchino Ferrer, non avrebbero eliminato l'evidente irregolarità della funzione di Comandante della Polizia Municipale ricoperta dal dott. Gennaro Sallusto al quale, ironia della sorte, la Commissione predetta, quasi a sberleffo della legalità, ha assegnato con improvvido atto amministrativo, prot. n°119 U.C.S. del 13/11/02, «Encomio», che, per le ragioni evidenziate nello stesso, non può che risultare «farsesco»;

il Ministro della giustizia per conoscere quali risultino essere le ragioni per cui la Procura della Repubblica di Napoli non abbia effettuato alcuna verifica rispetto alle tante denunce presentate;

il Ministro per la funzione pubblica per sapere se intenda porre rimedio e annullare quanto di illecito si è verificato con la nomina del dott. Gennaro Sallusto a Comandante della Polizia Municipale, ripristinando regolarità e legittimità oltre che decoro e dignità all'Ente locale ed al Comando della Polizia Municipale di Portici.

(4-03511)

BUCCIERO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. – Premesso:

come sia ampiamente noto il codice di autoregolamentazione sottoscritto da tutte le emittenti televisive a tutela dei minori il giorno 29 novembre 2002;

che il quotidiano «Il Messaggero» nell'edizione del 5 dicembre 2002, rilevando che a tutt'oggi continuano ad essere diffuse trasmissioni a contenuto e scene in aperta violazione del «codice», ospita un'intervista al Commissario dell'Authority per le comunicazioni dalla quale pare debba arguirsi che l'Authority non possa provvedere alle sanzioni se

Assemblea - Allegato B

5 DICEMBRE 2002

non previa segnalazione della «Commissione» (rectius: Comitato di applicazione),

si chiede di sapere a chi spetti l'iniziativa delle sanzioni in siffatta materia.

(4-03512)

## Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-03397, dei senatori Malabarba e Sodano Tommaso.